



REGIONE MOLISE

GIUNTA REGIONALE

Mod. B
Atto che non
comporta
impegno di
spesa

Seduta del 29-04-2014

DELIBERAZIONE N. 163

OGGETTO: ART. 27 DELLA LEGGE N. 134 DEL 7 AGOSTO 2012 E SS.MM.II. ISTANZA DI RICONOSCIMENTO DELLA "SITUAZIONE DI CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA" PER IL TERRITORIO DELLA REGIONE MOLISE RICOMPRESO NELL'ASSE GEOGRAFICO TRA I COMUNI DI CAMPOCHIARO E VENAFRO.

LA GIUNTA REGIONALE

riunitasi il giorno ventinove del mese di Aprile dell'anno duemilaquattordici nella sede dell'Ente con la presenza dei Sigg.:

N	Conome e Nome	Carica	Presenza
1	DI LAURA FRATTURA PAOLO	PRESIDENTE	Presente
2	PETRAROIA MICHELE	VICE PRESIDENTE	Presente
3	FACCIOLLA VITTORINO	ASSESSORE	Presente
4	NAGNI PIERPAOLO	ASSESSORE	Presente
5	SCARABEO MASSIMILIANO	ASSESSORE	Presente

SEGRETARIO: MARIOLGA MOGAVERO

HA DECISO

quanto di seguito riportato sull'argomento di cui all'oggetto (facciate interne) sulla proposta inoltrata dal SERVIZIO COMPETITIVITA' DEI SISTEMI PRODUTTIVI, SVILUPPO DELLE ATTIVITA' INDUSTRIALI ED ESTRATTIVE E POLITICHE DELLA CONCORRENZA.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto;

PRESO ATTO, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento interno di questa Giunta:

- a) del parere di legittimità e di regolarità tecnico-amministrativa espresso dai Direttori dei Servizi e della dichiarazione che l'atto non comporta impegno di spesa;
- b) dei pareri dei Direttori d'Area e del Direttore Generale;

VISTA la legge regionale 23 marzo 2010 n. 10 e successive modificazioni e la normativa attuativa della stessa;

VISTO il regolamento interno di questa Giunta;

DELIBERA

1. Di fare proprio il documento istruttorio e la conseguente proposta corredati dei pareri di cui all'art. 13 del Regolamento interno della Giunta che si allegano alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, rinviando alle motivazioni in essi contenute.

2. Di approvare la Relazione (Allegato n. 1), ex art. 1 comma 3 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 31/10/2012 n. 83, "Istanza di riconoscimento di situazione di crisi industriale complessa che interessa lo specifico territorio tra Campochiaro e Venafro, soggetto a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale derivante dalle problematiche di due grandi imprese con effetto sugli indotti di riferimento".

3. Di presentare al Ministero dello Sviluppo Economico, ai sensi dell'art. 27 della Legge n. 134 del 7 agosto 2012, istanza di riconoscimento della "Situazione di crisi industriale complessa" per il territorio della Regione Molise ricompreso tra i comuni di Campochiaro e Venafro, derivante dalle problematiche industriali ed occupazionali di impatto nazionale riconducibili: a) alla crisi del Gruppo ITTIERRE e dell'indotto locale dell'industria della moda (segmento Bojano-Isernia), b) alla crisi della G.A.M. S.p.A. e dell'indotto dell'industria agroalimentare (segmento Campochiaro-Bojano), c) alla crisi diffusa delle imprese operanti nel settore metalmeccanico/automotive ricadenti nella zona del nucleo industriale di Isernia-Venafro.

4. Di dare mandato al Presidente di coordinare ogni possibile strategia innovativa di intervento nelle aree di crisi anche attraverso l'attivazione di azioni della Programmazione 2014-20 compreso il regolamento (UE) n. 1309/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) e il D.M. attuativo dell'art. 27 della legge n. 134/2012 pubblicato sulla G.U. del 19 marzo 2014.

5. Di individuare nel direttore dell'Area seconda il referente dell'Amministrazione regionale per la definizione, congiuntamente ai competenti uffici dell'Amministrazione regionale e del Ministero dello Sviluppo Economico, del Progetto di rilancio dell'Area di crisi Campochiaro-Venafro.

6. Di demandare al direttore dell'Area seconda dell'Amministrazione regionale tutti gli adempimenti necessari alla presentazione dell'istanza al Ministero dello Sviluppo Economico.

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Art. 27 della Legge n. 134 del 7 agosto 2012 e ss.mm.ii. Istanza di riconoscimento della "Situazione di crisi industriale complessa" per il territorio della Regione Molise ricompreso nell'asse geografico tra i comuni di Campochiaro e Venafro.

CONSIDERATO che il settore tessile-abbigliamento, la filiera avicola ed il comparto metalmeccanico/automotive costituiscono tre dei comparti più rappresentativi dell'economia molisana in termini di livelli occupazionali, fatturati, competenze e tradizioni produttive.

PRESO ATTO che gli effetti della crisi, innescatasi soprattutto per la contrazione delle disponibilità finanziarie e dell'accesso al credito degli ultimi tempi, hanno impattato in modo drammatico sulla struttura produttiva locale che in alcune realtà, riconducibili a specifiche aree territoriali della regione, è apparsa vulnerabile o comunque maggiormente influenzabile dalla congiuntura economica nazionale ed internazionale, senza garantire adeguate forme di contrasto e azioni di competitività anticicliche.

EVIDENZIATO che il riferimento territoriale di cui trattasi è costituito dall'asse geografico tra Campochiaro in provincia di Campobasso e Venafro in provincia di Isernia, che comprende due dei tre maggiori nuclei industriali regionali.

EVIDENZIATO che lungo detto asse geografico è possibile riconoscere ed evidenziare le seguenti aree di difficoltà relative a:

1. la crisi del Gruppo ITTIERRE e gli effetti sull'indotto locale dell'industria della moda (segmento Bojano-Isernia);
2. la crisi della G.A.M. S.p.A., e dell'intero settore avicolo e gli effetti sull'indotto dell'industria agroalimentare (segmento Campochiaro-Bojano);
3. la crisi diffusa delle imprese operanti nel settore metalmeccanico e dell'automotive ricadenti nella zona del nucleo industriale di Isernia-Venafro.

EVIDENZIATO che le crisi sopra esposte hanno determinato una gravissima recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale e, di conseguenza, un diffuso disagio sociale non solo per le realtà imprenditoriali interessate ma anche per l'intero indotto ad esse collegato e per le popolazioni locali.

ATTESTATO che tutto il partenariato economico e sociale, in ragione della rilevanza nazionale della crisi che investe il comparto industriale del territorio, ha manifestato la piena condivisione per la richiesta della "Situazione di crisi industriale complessa" da parte della Regione Molise al Ministero dello Sviluppo Economico.

PRESO ATTO delle diverse deliberazioni, in tal senso, di alcuni enti locali operanti nel territorio di riferimento, a dimostrazione della piena e totale condivisione territoriale.

CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 27 del Decreto Legge n. 83 del 22 giugno 2012, convertito in Legge n.134 del 7 agosto 2012, il Ministero dello Sviluppo Economico, al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, l'attrazione di nuovi investimenti nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, adotta Progetti di riconversione e riqualificazione industriale.

CONSIDERATO che ai sensi dello stesso Decreto Legge n. 83/12, sono situazioni di crisi industriale complessa, quelle che, a seguito di istanza di riconoscimento della Regione interessata, riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale.

CONSIDERATO che ai sensi dell'art.1, comma 3, del DM 31 gennaio 2013 le Regioni, ove ne ricorrono i presupposti, mediante deliberazioni delle Giunte regionali interessate, possono avanzare al Ministero dello Sviluppo Economico istanze di riconoscimento di situazioni di crisi industriale complessa.

ATTESTATO che la Legge n. 134 del 7 agosto 2012, al comma 1 dell'art. 27 definisce situazioni di crisi industriale complessa quelle che riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale derivante da:

- una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto;
- una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio.

PRESO ATTO del D.M. attuativo dell'art. 27 della legge n. 134/2012 pubblicato sulla G.U. del 19 marzo 2014 che individua il percorso finalizzato al reinserimento lavorativo degli addetti espulsi dai settori in crisi.

ESAMINATA la relazione tecnica, redatta da Sviluppo Italia Molise, Allegato 1 alla presente deliberazione, che ne costituisce parte integrante, nella quale sono descritte le situazioni di crisi industriale complessa che interessano le aree produttive ricomprese nell'asse geografico tra Campochiaro e Venafro, con riflessi a livello interregionale e nazionale coerentemente con quanto previsto dall'art. 1, comma 3, del DM del 31 gennaio 2013.

EVIDENZIATA la necessità di riconoscere, ai sensi della normativa sopra indicata, l'area di crisi industriale complessa per l'area produttiva tra Campochiaro e Venafro i cui territori sono soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale derivante prevalentemente dalla crisi del Gruppo ITTIERRE e dell'indotto locale dell'industria della moda (segmento Bojano-Isernia), dalla crisi della G.A.M. S.p.A. e dell'indotto dell'industria agroalimentare, in particolare avicola, (segmento Campochiaro-Bojano), dalla crisi diffusa delle imprese operanti nel settore metalmeccanico/automotive ricadenti nella zona del nucleo industriale di Isernia-Venafro.

RITENUTO che sussistano le condizioni per presentare formale istanza per l'attivazione della procedura tesa alla individuazione del territorio Campochiaro Venafro quale area in situazione di crisi industriale complessa con impatto significativo sulla politica industriale nazionale.

DATO ATTO che il gruppo di lavoro costituito dal Direttore di Area Seconda, dal Dirigente del Servizio Competitività dei Sistemi Produttivi e dal Dirigente del Servizio Politiche per l'Occupazione, come attivato dall'Amministrazione regionale, ha coordinato la realizzazione dell'Allegato Tecnico ed ha attivato i primi contatti con il Ministero dello Sviluppo Economico;

CONSIDERATO che è intenzione dell'Amministrazione regionale prevedere, nei redigenti documenti di programmazione regionale, 2014/20 specifiche e innovative strumentazioni metodologiche per il rilancio degli investimenti e dell'occupazione nel territorio interessato dalle crisi sopra rappresentate, che possano prevedere anche forme attive di rafforzamento delle capacità dei lavoratori, da integrare con strumenti di sostegno al reddito e creazione di impresa.

ATTESTATO altresì che la Regione, in procinto di negoziare con il governo centrale gli strumenti nazionali attivabili, ha intenzione di mettere a punto un pacchetto di azioni dedicate anche di carattere innovativo quali a titolo esemplificativo: agevolazioni per gli investimenti innovativi, sezioni dedicate del fondo di garanzia regionale, fondi rotativi per la concessione di prestiti, sistemi di agevolazioni e bonus occupazionali, iniziative per rafforzare l'internazionalizzazione delle imprese, fondi di venture capital, nonché percorsi mirati di formazione ed apprendistato.

VISTO il regolamento (UE) n. 1309/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) per il periodo 2014-20.

CONSIDERATO che il FEG offre un sostegno a coloro che hanno perso il lavoro a seguito di importanti mutamenti strutturali dovuti alla globalizzazione, ad esempio in caso di chiusura di un'impresa, oppure a seguito della crisi economica e finanziaria mondiale.

PRES ATTO che in linea di massima, il FEG può intervenire in caso di oltre 500 esuberanti da parte di un'unica impresa (inclusi i suoi fornitori e produttori a valle), oppure di un elevato numero di esuberanti in un determinato settore o in regioni confinanti.

RITENUTO di dover individuare nel direttore dell'Area seconda il referente dell'Amministrazione regionale per la definizione, congiuntamente ai competenti uffici dell'Amministrazione regionale e del Ministero dello Sviluppo Economico, del Progetto di rilancio dell'Area di crisi Campochiaro-Venafro.

TUTTO CIO' PREMESSO SI PROPONE ALLA GIUNTA REGIONALE

1. Le premesse costituiscono parte integrante del presente provvedimento.
2. Di approvare la Relazione (Allegato n. 1), ex art. 1 comma 3 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 31/10/2012 n. 83, "Istanza di riconoscimento di situazione di crisi industriale complessa che interessa lo specifico territorio tra Campochiaro e Venafro, soggetto a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale derivante dalle problematiche di due grandi imprese con effetto sugli indotti di riferimento".
3. Di presentare al Ministero dello Sviluppo Economico, ai sensi dell'art. 27 della Legge n. 134 del 7 agosto 2012, istanza di riconoscimento della "Situazione di crisi industriale complessa" per il territorio della Regione Molise ricompreso tra i comuni di Campochiaro e Venafro, derivante dalle problematiche

industriali ed occupazionali di impatto nazionale riconducibili: a) alla crisi del Gruppo ITTIERRE e dell'indotto locale dell'industria della moda (segmento Bojano-Isernia), b) alla crisi della G.A.M. S.p.A. e dell'indotto dell'industria agroalimentare (segmento Campochiaro-Bojano), c) alla crisi diffusa delle imprese operanti nel settore metalmeccanico/automotive ricadenti nella zona del nucleo industriale di Isernia-Venafro.

4. Di dare mandato al Presidente di coordinare ogni possibile strategia innovativa di intervento nelle aree di crisi anche attraverso l'attivazione di azioni della Programmazione 2014-20 compreso il regolamento (UE) n. 1309/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) e il D.M. attuativo dell'art. 27 della legge n. 134/2012 pubblicato sulla G.U. del 19 marzo 2014.

5. Di individuare nel direttore dell'Area seconda il referente dell'Amministrazione regionale per la definizione, congiuntamente ai competenti uffici dell'Amministrazione regionale e del Ministero dello Sviluppo Economico, del Progetto di rilancio dell'Area di crisi Campochiaro-Venafro.

6. Di demandare al direttore dell'Area seconda dell'Amministrazione regionale tutti gli adempimenti necessari alla presentazione dell'istanza al Ministero dello Sviluppo Economico.

SERVIZIO COMPETITIVITA' DEI SISTEMI
PRODUTTIVI, SVILUPPO DELLE ATTIVITA'
INDUSTRIALI ED ESTRATTIVE E POLITICHE
DELLA CONCORRENZA
Il Direttore
GASPARE TOCCI

SERVIZIO POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE
Il Direttore
PIETRO NOTARANGELO

SERVIZIO COORDINAMENTO FONDO PER LO
SVILUPPO E LA COESIONE
Il Direttore
MASSIMO PILLARELLA

PARERE IN ORDINE ALLA LEGITTIMITA' E ALLA REGOLARITA' TECNICO-AMMINISTRATIVA

Ai sensi dell'art. 13, comma 2, del Regolamento interno della Giunta, si esprime parere favorevole in ordine alla legittimità e alla regolarità tecnico-amministrativa del documento istruttorio e si dichiara che l'atto non comporta impegno di spesa.

Campobasso, 29-04-2014

**SERVIZIO COMPETITIVITA' DEI SISTEMI
PRODUTTIVI, SVILUPPO DELLE
ATTIVITA' INDUSTRIALI ED ESTRATTIVE
E POLITICHE DELLA CONCORRENZA**

Il Direttore
GASPARE TOCCI

**SERVIZIO POLITICHE PER
L'OCCUPAZIONE**

Il Direttore
PIETRO NOTARANGELO

**SERVIZIO FONDO PER LO SVILUPPO E
LA COESIONE**

Il Direttore
MASSIMO PILLARELLA

VISTO DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI D'AREA

Si attesta che il presente atto è coerente con gli indirizzi di coordinamento, organizzazione e vigilanza dell'AREA PRIMA.

Campobasso, 29-04-2014

IL DIRETTORE DELL'AREA PRIMA
ANGELO FRATANGELO

VISTO DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI D'AREA

Si attesta che il presente atto è coerente con gli indirizzi di coordinamento, organizzazione e vigilanza dell'AREA SECONDA.

Campobasso, 29-04-2014

IL DIRETTORE DELL'AREA SECONDA
MASSIMO PILLARELLA

VISTO DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI D'AREA

Si attesta che il presente atto è coerente con gli indirizzi di coordinamento, organizzazione e vigilanza dell'AREA TERZA.

Campobasso, 29-04-2014

IL DIRETTORE DELL'AREA TERZA
ALBERTA DE LISIO

VISTO DEL DIRETTORE GENERALE

Il Direttore Generale attesta che il presente atto, munito di tutti i visti regolamentari, è coerente con gli indirizzi della politica regionale e gli obiettivi assegnati alla Direzione Generale.

PROPONE

a **DI LAURA FRATTURA PAOLO** l'invio all'esame della Giunta Regionale per le successive determinazioni.

Campobasso, 29-04-2014

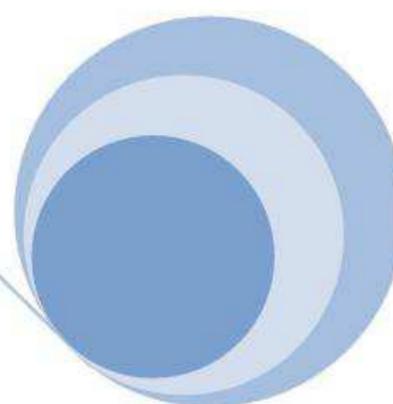
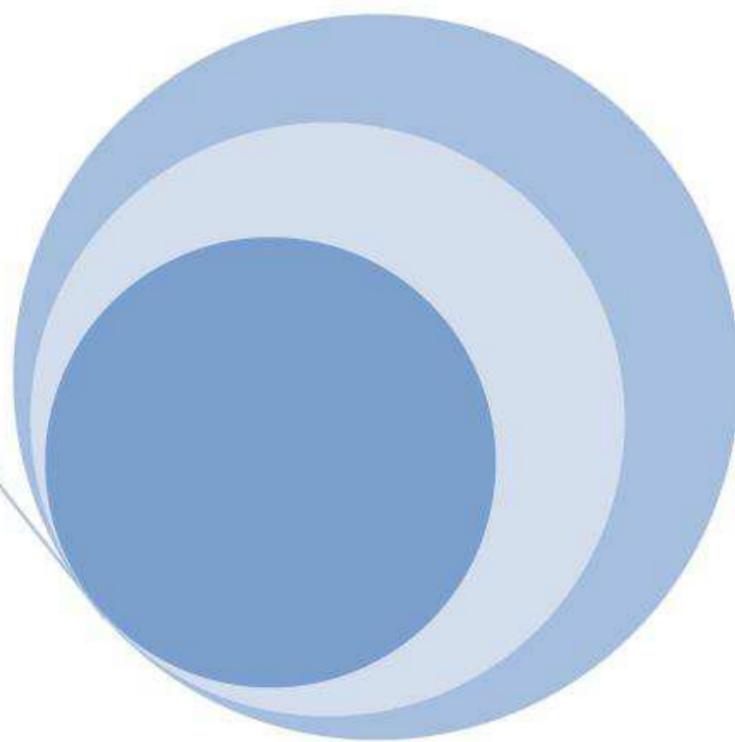
IL DIRETTORE GENERALE
PASQUALE MAURO DI MIRCO

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritto come appresso:

**IL SEGRETARIO
MARIOLGAMOGAVERO**

**IL PRESIDENTE
PAOLO DI LAURA FRATTURA**

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'Art.24 del D.Lgs. 07/03/2005, 82

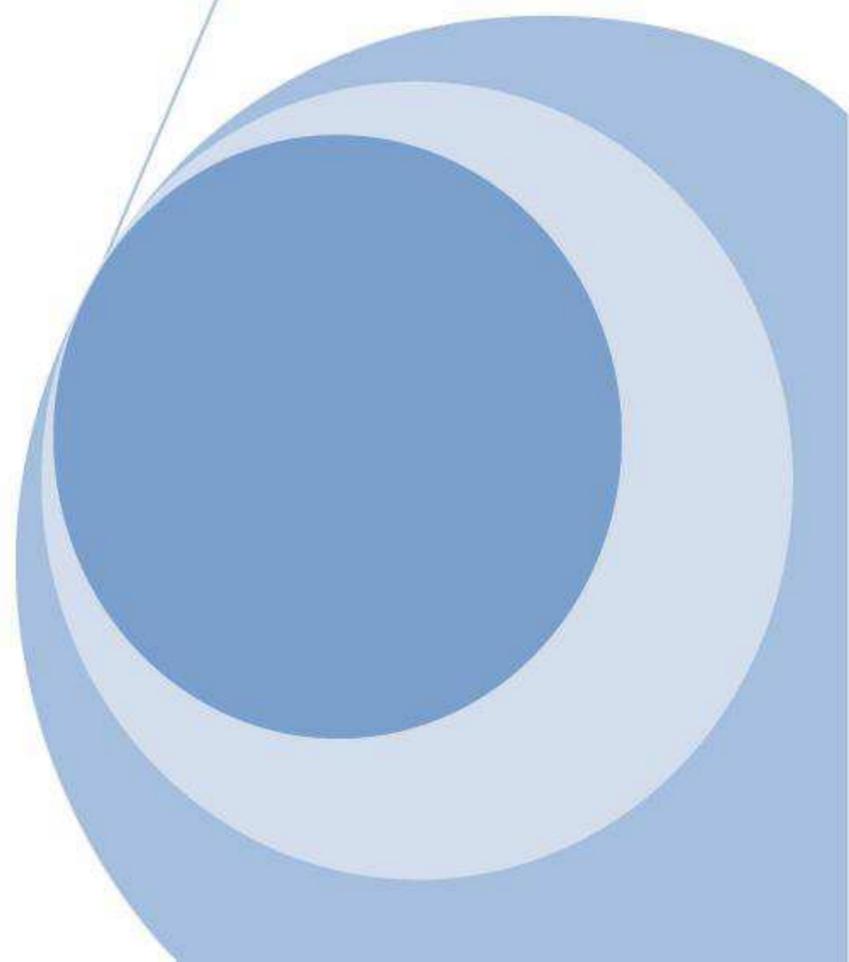


Riconoscimento Area di crisi asse Campochiaro-Venafro

Documento di sintesi descrittiva

Indicazioni generali descrittive dello stato di crisi socio-economica rilevabile sull'asse geografico Campochiaro-Venafro, comprendente due dei tre maggiori nuclei industriali regionali.

A cura di Sviluppo Italia Molise
04/04/2014



Sommario

Premessa metodologica e di lavoro.....	3
1 Il contesto regionale: alcuni dati di tendenza.....	5
1.1 Le dimensioni ed il mercato del lavoro.....	5
1.2 Le imprese.....	9
1.2 La performance economica.....	13
1.3 Le esportazioni.....	18
2. I Sistemi locali di lavoro interessati dalla crisi.....	21
2.1 Il SLL di Campobasso.....	21
2.1 Il SLL di Isernia.....	21
2.3 Alcune comparazioni tra i due SLL.....	22
3. La crisi ITTIERRE e gli effetti sull'indotto dell'industria della moda locale (asse Bojano-Isernia);.....	24
3.1. L'azienda e l'assetto societario.....	24
3.2 Il network produttivo.....	24
3.3 Conclusioni.....	25
4 La crisi Solagrital - G.A.M. e gli effetti sulla filiera avicola molisana (asse Campochiaro – Bojano).....	27
4.1 La filiera del pollo in Molise: breve storia.....	27
4.2 G.A.M. S.r.l.: l'evoluzione aziendale.....	28
5. La crisi del metalmeccanico sull'asse Isernia Venafro.....	29



Premessa metodologica e di lavoro

Il tessile-abbigliamento, la filiera avicola ed il metalmeccanico costituiscono tre dei comparti più rappresentativi dell'economia molisana in termini di fatturati, tradizioni produttive, competenze e occupazione. La crisi innescatasi soprattutto per effetto della contrazione delle disponibilità finanziarie degli ultimi tempi ha impattato in modo importante sulla struttura produttiva locale che in alcune realtà, riconducibili a specifiche aree territoriali, è apparsa vulnerabile o comunque maggiormente rigida ed influenzabile dalla congiuntura economica nazionale ed internazionale.

Il riferimento territoriale di cui trattasi è costituito dall'asse geografico Campochiaro-Venafro, che comprende due dei tre maggiori nuclei industriali regionali, lungo il quale è possibile riconoscere le seguenti aree di criticità:

1. la crisi del Gruppo ITTIERRE e gli effetti sull'indotto dell'industria della moda locale (asse Bojano-Isernia);
2. la crisi della G. A. M. S.p.A. e gli effetti sull'indotto dell'industria agroalimentare (asse Campochiaro-Bojano);
3. la crisi diffusa delle imprese operanti nel settore metalmeccanico ricadenti nella zona del nucleo industriale di Isernia-Venafro

Scopo del presente documento è pertanto quello di fornire indicazioni descrittive dello stato di recessione socio-economica rilevabile nelle tre aree sopra individuate quale momento propedeutico all'attivazione del processo di riconoscimento formale di "crisi industriale complessa" per i territori interessati, da sottoporre al MISE ai sensi di quanto stabilito con proprio Decreto del 31/01/2013 (Art. 1 comma 3).

Tale decreto è attuativo del D.L. n. 83/2012 (convertito con L. n. 134/2012) che, all'Art. 27, nel riordinare la disciplina in materia di riconversione e riqualificazione produttiva di aree di crisi industriale complessa, stabilisce definizioni e modalità di intervento. In particolare, in base alla definizione legislativa, *"Sono situazioni di crisi industriale complessa, quelle riconosciute dal Ministero dello sviluppo economico anche a seguito di istanza della regione interessata, che riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale derivante da: una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto; una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio."*

Nota metodologica. Nelle elaborazioni proposte nel seguente lavoro, in caso di disponibilità è stata sempre presa in considerazione la fonte di riferimento primaria più recente (ISTAT, Unioncamere, Ministeri, Bankitalia, Consorzi industriali) e solo nei casi di presenza di elaborazioni coerenti con l'oggetto specifico di approfondimento si è fatto ricorso a fonti secondarie. Relativamente ai dati utilizzati, considerata la particolarità di alcune delle analisi riguardanti specifiche sui sub-settori economici, è stato necessario confrontarsi con le disponibilità degli aggiornamenti che, unicamente per i casi citati, sebbene pubblicati più recentemente, si riferiscono al 2010 (Cfr. analisi sul valore aggiunto). In ogni caso, dove possibile, a copertura di eventuali gap temporali, sono stati inseriti specifici riferimenti ad indicazioni congiunturali sugli ultimi mesi.

Al fine di garantire una lettura ragionata dei dati proposti, infine, sono stati inseriti informazioni e grafici riguardanti serie storiche, con particolare riferimento agli indici sul valore aggiunto, sul lavoro e sulla numerosità delle imprese.

1 Il contesto regionale: alcuni dati di tendenza

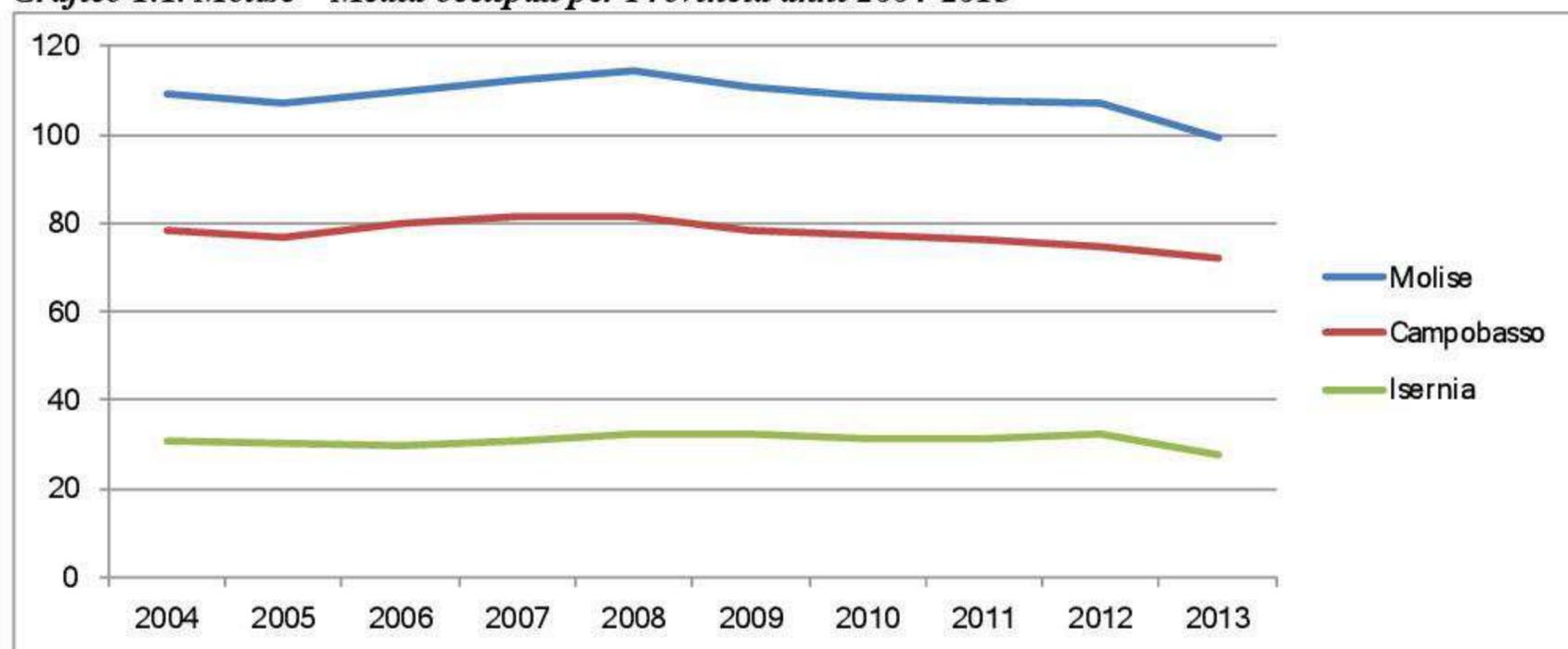
1.1 Le dimensioni ed il mercato del lavoro

Il territorio molisano si estende per 4.438 Km², equivalente a circa l'1,47% del territorio italiano; la popolazione, aggiornata all'ultimo censimento del 2011, è di 313.660 abitanti divisa su due province. La Regione è composta da 136 comuni, la maggior parte dei quali di piccola dimensione, con una dispersione territoriale notevole, considerata anche la geomorfologia del territorio.

La media degli occupati nel 2013, in Molise, risulta essere pari a 99.484 unità (Istat 2014), il dato peggiore negli ultimi 10 anni ed in netto calo rispetto alla media di 107.169 unità registrata nel 2012. La serie storica dei dati sull'occupazione evidenzia una maggiore contrazione assoluta nella provincia di Isernia che, nel 2013, perde complessivamente oltre 5.000 unità, rispetto al 2012, contro le 2.615 unità perse nella provincia di Campobasso. In termini percentuali, la media degli occupati nel 2013, in Molise, fa registrare un -7,2% rispetto all'anno precedente (-9,0% rispetto al 2004 e -11,53% rispetto al 2007), con dati provinciali riferiti a Campobasso ed Isernia pari rispettivamente al -3,5% ed al -15,5% su base annua.

L'andamento dell'occupazione negli ultimi 10 anni, esemplificato nel grafico 1.1, evidenzia in maniera abbastanza chiara la flessione della media degli occupati nel 2008, quando si registrano i primi effetti della crisi e, ancora più visibilmente, il netto calo degli occupati nell'ultimo anno.

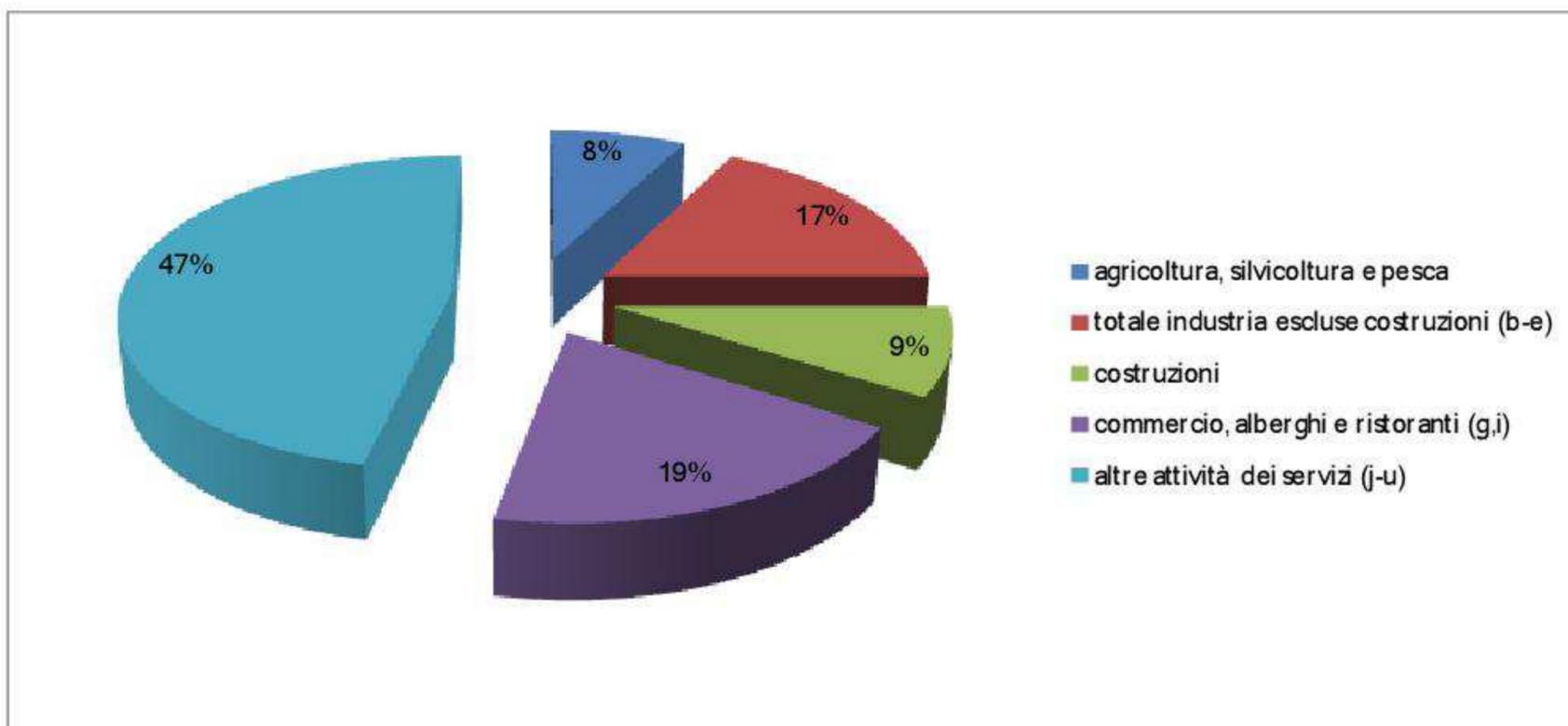
Grafico 1.1. Molise – Media occupati per Provincia anni 2004-2013



Fonte: Elaborazione SI Molise su dati ISTAT 2014

Da un punto di vista settoriale, le rilevazioni ISTAT evidenziano come la maggioranza degli occupati (66% in totale) risulti attiva nel settore dei servizi. L'agricoltura occupa l'8% dei lavoratori e l'industria il restante 26%. Nell'ambito di tale categoria risulta molto rilevante il peso del settore delle costruzioni (9% del totale occupati), mentre nel comparto servizi spicca il livello di occupati nel comparto "commercio, alberghi e ristoranti" che impiega il 19% della forza lavoro complessiva.

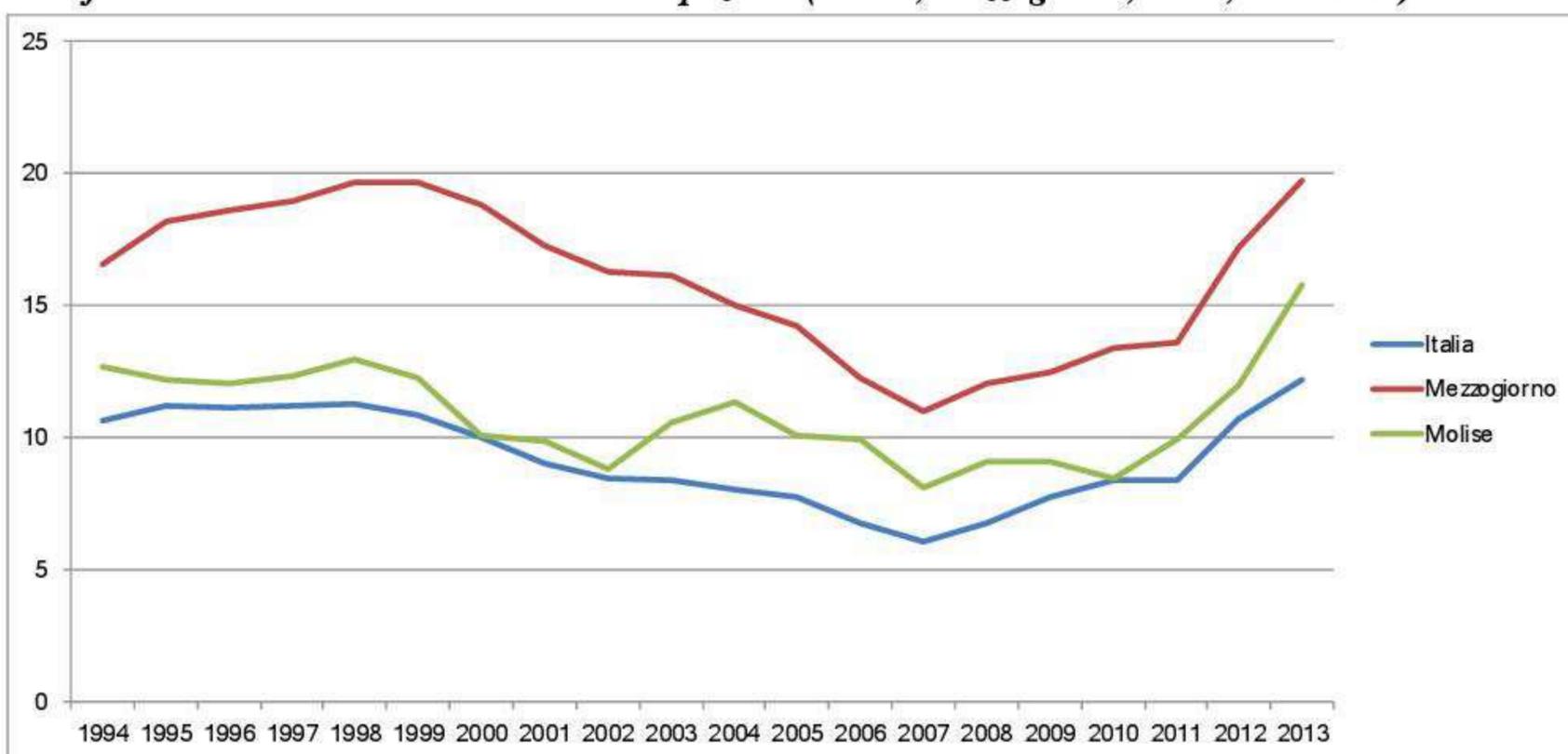
Grafico 1.1. Molise - Occupati per macrosettore, costruzioni e commercio (% , 2013)



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2014

Il **tasso di disoccupazione** relativo al Molise, fa segnare un trend in aumento negli ultimi 5 anni, con una forte accelerazione a partire dal 2011. L'indice, che nel 2011 si attestava sul 9,9%, è aumentato al 12,01% nel 2012 e al 15,78% nel 2013, in linea con le regioni del centro Italia, più basso rispetto alla media del Mezzogiorno (19,7%), ma più elevato della media nazionale (12,1%). Un'analisi di andamento a partire dal 1994 mostra come, sebbene presentando valori maggiori rispetto alla media nazionale (ma inferiori a quella relativa al Mezzogiorno), l'indice appare nel complesso seguire le linee degli aggregati territoriali più ampi (Cfr. Grafico 1.2) con la sola eccezione degli anni compresi tra il 2002 ed il 2004 dove, invece, si è registrata una inversione di tendenza, probabilmente in conseguenza delle calamità naturali che hanno investito il territorio regionale tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003.

Grafico 1.2. Andamento del tasso di disoccupazione (Molise, Mezzogiorno, Italia, 1994-2013)



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2014

Si evidenzia, per il 2013, un livellamento nella percentuale di disoccupazione femminile e maschile (15,78% per entrambi), contrariamente al dato del 2012 che vedeva uno scarto percentuale di circa 4 punti a sfavore

della componente femminile. Per quanto riguarda la **situazione giovanile**, nel 2013, il tasso di disoccupazione, in crescita rispetto agli anni precedenti, ha raggiunto la soglia del 49%¹.

Interessante a tale proposito anche un approfondimento sui NEET, “Not (engaged) in Education, Employment or Training”, cioè gli individui di età compresa tra i 15 e i 34 anni, che non sono impegnati nel ricevere un'istruzione o una formazione, non hanno un impiego, né sono impegnati in altre attività assimilabili, quali, ad esempio, tirocini o lavori domestici. Tale condizione, relativamente alla fascia di età 15-29 anni, ha riguardato, in Molise, oltre 15.000 unità nel 2013, con un tasso di variazione in costante ascesa negli ultimi anni: +22,5% rispetto al 2004 e +40,82% rispetto al 2007, anno di inizio crisi.

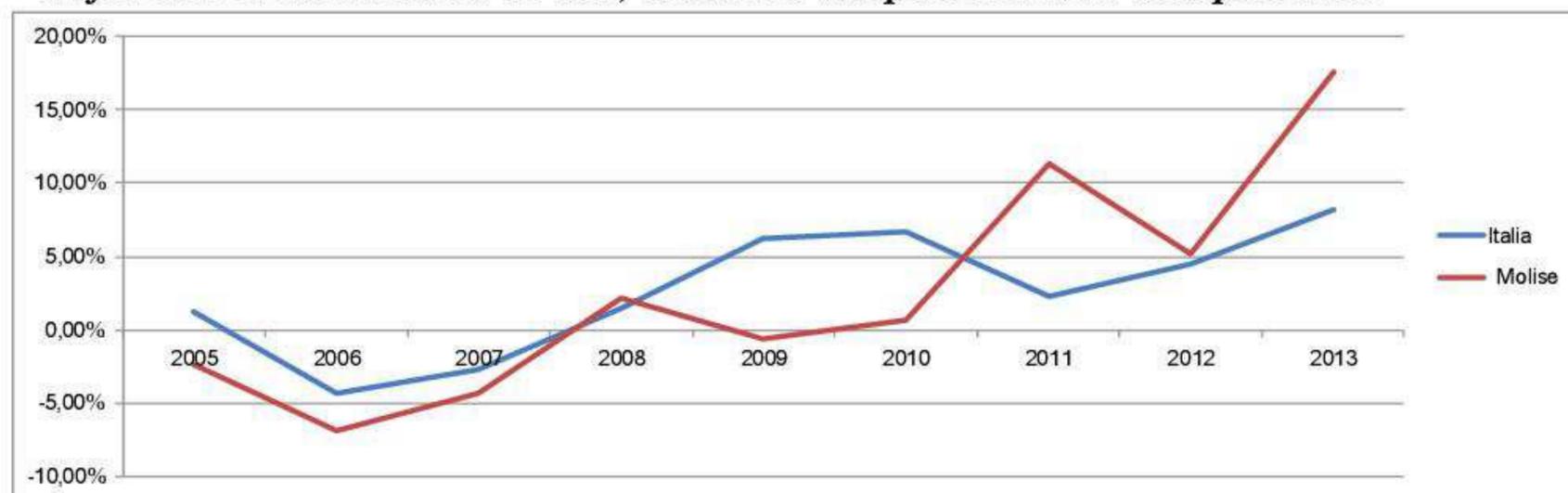
Tabella 1.1. Giovani Neet di 15-29 anni (non occupati e non in istruzione)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Italia (Valore assoluto in migliaia)	1.969,56	1.883,53	1.832,06	1.858,55	1.973,89	2.106,79	2.154,59	2.249,94	2.434,74
Italia (Var. %)	1,22%	-4,37%	-2,73%	1,45%	6,21%	6,73%	2,27%	4,43%	8,21%
Molise (Valore assoluto in migliaia)	12,02	11,19	10,71	10,94	10,87	10,95	12,20	12,82	15,08
Molise (Var. %)	-2,38%	-6,87%	-4,30%	2,17%	-0,61%	0,70%	11,37%	5,14%	17,61%

Fonte: Elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Istat 2014

Per un opportuno confronto è utile inoltre evidenziare la variazione percentuale nazionale che vale, rispettivamente, il 25,1% (2013/2004) e il 32,9% (2013/2007). L'andamento dell'indicatore, in valore assoluto ed in termini di variazione percentuale sull'anno precedente, è sintetizzato nella tabella 1.1 e nel grafico 1.3.

Grafico 1.3. Giovani Neet di 15-29 anni, andamento Var. percentuali sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Sviluppo Italia Molise su dati Istat 2014

I segnali negativi che provengono dall'analisi del mercato del lavoro, sono confermati dai dati descrittivi dell'utilizzo dello strumento della Cassa Integrazione in Molise, analizzati in ottica comparata con il dato nazionale.

In Molise, nello specifico, nel 2013 sono state autorizzate, complessivamente, 6.047.321 ore di cassa integrazione, circa **800 mila ore in più rispetto al 2012, con un aumento, quindi, del 14,63%**. Tale dato, in linea con quello abruzzese (14,69%), è migliore solo di quello registrato in Trentino A. A. (16,41%) e nelle Marche (22,61%), ma risulta essere molto al di sotto della media italiana (- 1,36%) che, invece, fa registrare un'inversione di tendenza seppur minima (cfr. Tabella 1.2. Ore totali autorizzate per trattamenti di integrazione salariale per regione, area geografica e periodo)

¹ Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Tabella 1.2. Ore totali autorizzate per trattamenti di integrazione salariale per territorio e periodo

REGIONI	ORE TOTALI 2012	ORE TOTALI 2013	VARIAZIONE PERCENTUALE 2012/ 2013
PIEMONTE	143.184.093,0	129.388.178,0	-9,64%
VALLE D'AOSTA	1.214.146,0	1.084.799,0	-10,65%
LOMBARDIA	238.363.723,0	251.480.693,0	5,50%
TRENTINO	9.959.557,0	11.593.670,0	16,41%
VENETO	102.866.768,0	108.188.370,0	5,17%
FRIULI	24.151.410,0	25.446.882,0	5,36%
LIGURIA	16.081.542,0	18.026.200,0	12,09%
EMILIA ROMAGNA	92.486.192,0	91.375.073,0	-1,20%
TOSCANA	53.851.323,0	55.599.716,0	3,25%
UMBRIA	27.846.644,0	17.975.116,0	35,45%
MARCHE	38.185.244,0	46.820.383,0	22,61%
LAZIO	85.962.185,0	76.931.505,0	-10,51%
ABRUZZO	32.309.285,0	37.056.073,0	14,69%
MOLISE	5.275.438,0	6.047.321,0	14,63%
CAMPANIA	61.387.580,0	63.165.512,0	2,90%
PUGLIA	62.778.930,0	57.227.288,0	-8,84%
BASILICATA	16.928.588,0	13.292.184,0	-21,48%
CALABRIA	14.180.608,0	11.810.426,0	-16,71%
SICILIA	36.060.462,0	33.290.719,0	-7,68%
SARDEGNA	27.580.504,0	20.062.247,0	-27,26%
ITALIA	1.090.654.222,0	1.075.862.355,0	-1,36%
<i>Nord Ovest</i>	<i>398.843.504,0</i>	<i>399.979.870,0</i>	<i>0,28%</i>
<i>Nord Est</i>	<i>229.463.927,0</i>	<i>236.603.995,0</i>	<i>3,11%</i>
<i>Centro</i>	<i>205.845.396,0</i>	<i>197.326.720,0</i>	<i>-4,14%</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>256.501.395,0</i>	<i>241.951.770,0</i>	<i>-5,67%</i>

Fonte: INPS, 2014

In base ai dati sull'economia del Molise riportati dalla pubblicazione della Banca d'Italia sull'economia regionale – aggiornamento congiunturale – è inoltre possibile evincere come i settori di attenzione per il presente documento, facciano registrare performance negative in termini di ore CIG totali autorizzate, di molto superiori alla media.

Nei primi nove mesi del 2013, infatti, rispetto al periodo corrispondente, il ricorso alla CIG è aumentato del **60,6% nel comparto alimentare, del 74,5% in quello dell'abbigliamento, del 67,5% in quello metallurgico e del 34,5 in quello meccanico**, a fronte di una variazione complessiva, per il Molise nell'ordine del 10,1% (Cfr. Tab. 1.3).²

In generale, il forte aumento del tasso di disoccupazione legato alla pesante crisi economica in atto risulta essere uno dei driver macroeconomici di maggiore preoccupazione, come peraltro previsto anche in studi di scenario condotti a livello europeo. In un'analisi pubblicata dalla ESPON (European Spatial Planning Observation Network), in particolare, viene evidenziato come in Molise, in un'ipotesi di scenario intermedio (scenario "Challengend Market Europe"), si possa registrare **una diminuzione della forza lavoro tra il 10 ed il 30 per cento, rispetto al 2005, entro il 2050**. Anche secondo gli scenari "Expanding Market Europe" e "Growing Social Europe" il Molise vedrebbe, nello stesso periodo, **una diminuzione della forza lavoro**

² L'economia del Molise - Aggiornamento congiunturale, Banca D'Italia, novembre 2013

(sia pure limitata in un range oscillante tra lo 0 ed il 10%). Infine, lo scenario “Limited Social Europe” (il peggiore in termini di crescita e sviluppo) vede la regione registrerebbe un decremento della popolazione attiva compreso tra il 30 ed il 77%. Risulta evidente quindi che in ogni caso, **a prescindere dallo scenario**, ci si aspetta, per il Molise, una diminuzione della forza lavoro rispetto al 2005 entro la prima metà del secolo³. Inoltre, sempre secondo il medesimo studio, **il 24% della popolazione molisana è a rischio povertà**, valore ben al di sopra della media italiana ed europea.

Tabella 1.3. Molise: ore autorizzate di CIG per settore, valori assoluti e variazioni %

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)									
SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-set. 2013	Variazioni		gen.-set. 2013	Variazioni		gen.-set. 2013	Variazioni	
		2012	gen.-set. 2013		2012	gen.-set. 2013		2012	gen.-set. 2013
Agricoltura	-	-	-	37	-11,1	-68,3	37	-11,1	-68,3
Industria in senso stretto	2.037	146,0	140,9	1.402	-32,1	-23,3	3.439	-1,1	28,6
<i>Estrattive</i>	2	::	47,1	2	-62,2	-83,0	4	-53,9	-71,0
<i>Legno</i>	18	302,8	-72,9	26	901,9	103,5	43	377,9	-44,2
<i>Alimentari</i>	29	1.159,9	112,5	238	15,1	55,9	268	29,3	60,6
<i>Metallurgiche</i>	105	-13,5	81,9	13	-88,8	2,9	118	-63,3	67,5
<i>Meccaniche</i>	1.188	182,1	135,3	272	-16,8	-53,1	1.460	43,8	34,5
<i>Tessili</i>	10	-9,0	-38,0	-	-100,0	-	10	-84,4	-38,0
<i>Abbigliamento</i>	544	46,9	1.649,0	521	-49,6	-10,1	1.065	-47,0	74,5
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	38	98,3	69,4	124	7,3	-36,4	162	17,4	-25,4
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	15	212,4	::	-	-	-	15	212,4	::
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	56	73,7	23,2	119	-10,2	-34,6	175	2,6	-23,0
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	::	::	-2,0	5	47,1	-85,8	5	48,8	-84,9
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	12	345,3	-82,1	1	70,6	-98,5	13	149,3	-90,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	23	-	::	23	-	::
<i>Varie</i>	20	637,7	0,6	58	-52,5	11.268,8	78	9,0	290,4
Edilizia	366	37,5	-6,5	114	425,5	-43,4	480	75,8	-19,1
Trasporti e comunicazioni	4	-33,9	-66,6	6	-6,0	-73,7	10	-18,3	-71,4
Tabacchi coltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	229	-1,2	-37,4	229	-1,2	-37,4
Totale	2.407	101,9	92,8	1.788	-21,0	-29,5	4.195	5,1	10,9

Fonte: L'economia del Molise - Aggiornamento congiunturale, Banca D'Italia, novembre 2013, pag. 19

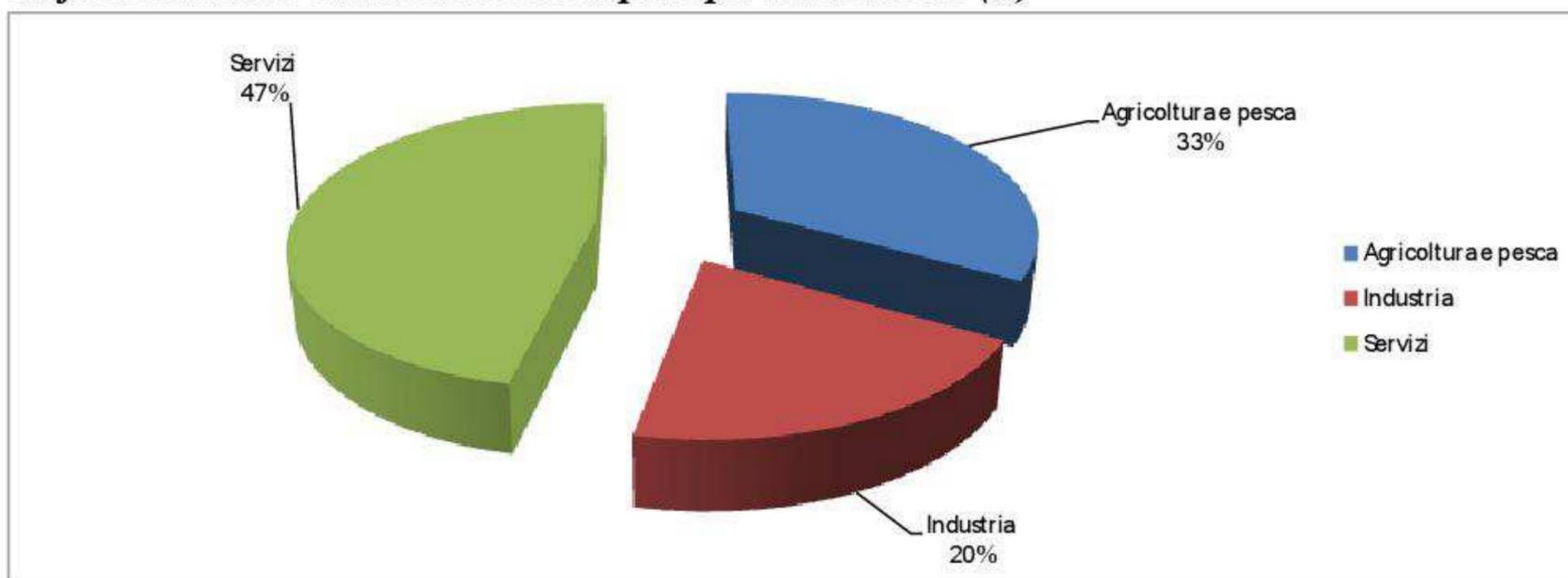
1.2 Le imprese

Passando all'analisi della **numerosità delle imprese**, quelle attive, nel Molise, risultavano essere, alla fine del 2013, 31.318, oltre un terzo delle quali afferenti al settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. La suddivisione della numerosità delle imprese secondo la macroclassificazione tradizionale (agricoltura, industria e servizi) è illustrata nel grafico 1.4.

Come è possibile evincere dai valori riportati, la maggioranza relativa delle imprese attive in Molise afferisce al settore dei servizi (47%), cui segue il settore primario (33%), comparto che peraltro rappresenta circa il 5% del PIL regionale (dato del 2012) e l'industria, con una rappresentanza del 20% delle imprese attive sul totale.

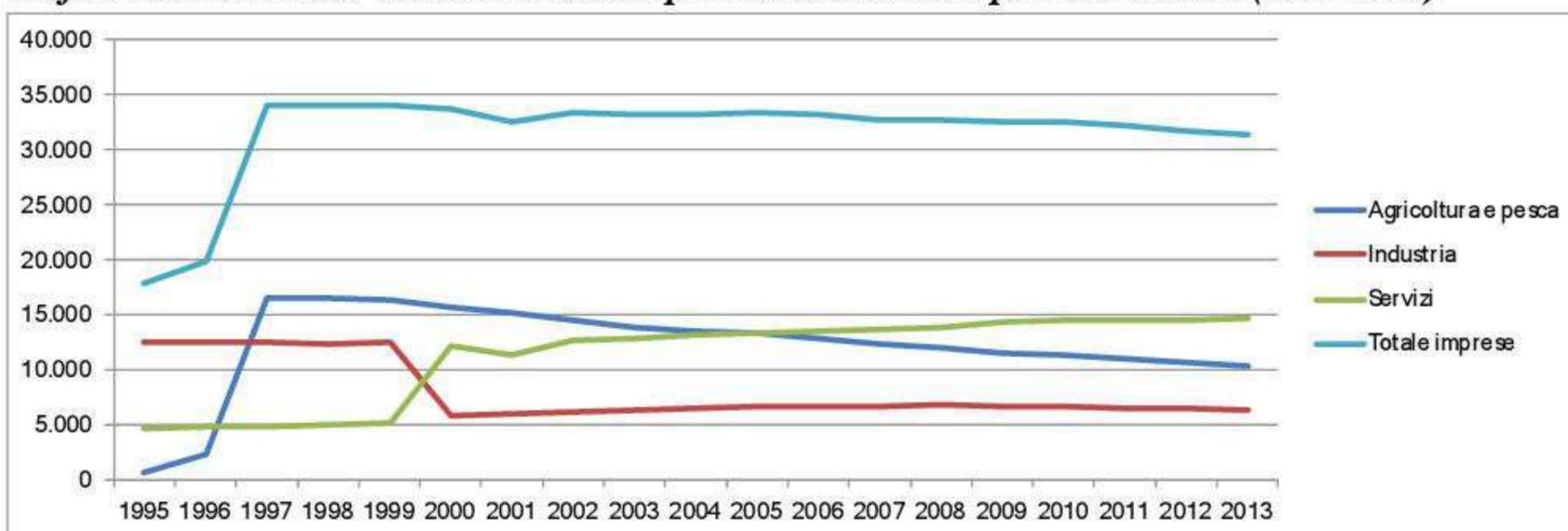
³ ESPON Factsheet, Extended version - Molise, Italy - ESPON Project TerrEvi, January 2013.

Grafico 1.4. Molise - Numerosità delle imprese per macro settore (%)



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2014

Grafico 1.5. Andamento del numero delle imprese attive in Molise per macrosettore (1995–2013)

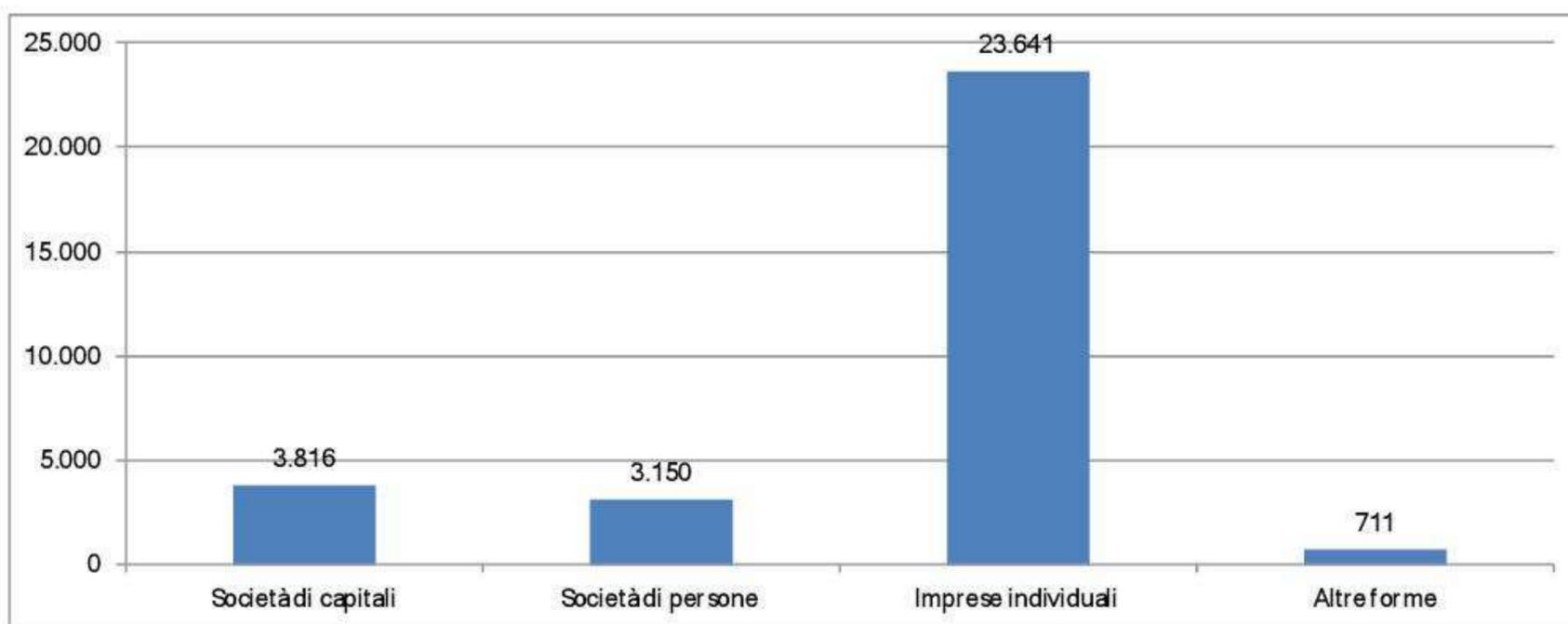


Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2014

Il dato storico (Grafico 1.5) permette di rilevare un andamento lineare a partire dal 1997, con un numero di imprese attive che si è costantemente mantenuto, fino al 2013, tra le 30.000 e le 35.000 unità. Si evidenzia in ogni caso, nel corso dell'ultimo decennio, un lento ma costante calo delle imprese attive in Molise che risultano essere diminuite, dal 2003, di 1.869 unità. È interessante notare, inoltre, come l'andamento della numerosità delle imprese attive nel primario sia quasi sovrapponibile a quello del totale delle imprese.

La ditta individuale è la forma giuridica imprenditoriale di gran lunga più ricorrente (Graf. 1.6), essendo stata scelta per la costituzione di oltre il 75% delle imprese attive. Circa 7.000 imprese (il 22% del totale), invece, risultano avere una forma giuridica societaria, con una leggera prevalenza delle società di capitale (12% del totale). In termini di ripartizione dimensionale la quasi totalità delle imprese con sede legale in Molise è di dimensione micro-piccola, mentre la rappresentanza di imprese di medie e grandi dimensioni è affidata a sei realtà, nei fatti una presenza sparuta, la metà delle quali in forte crisi.

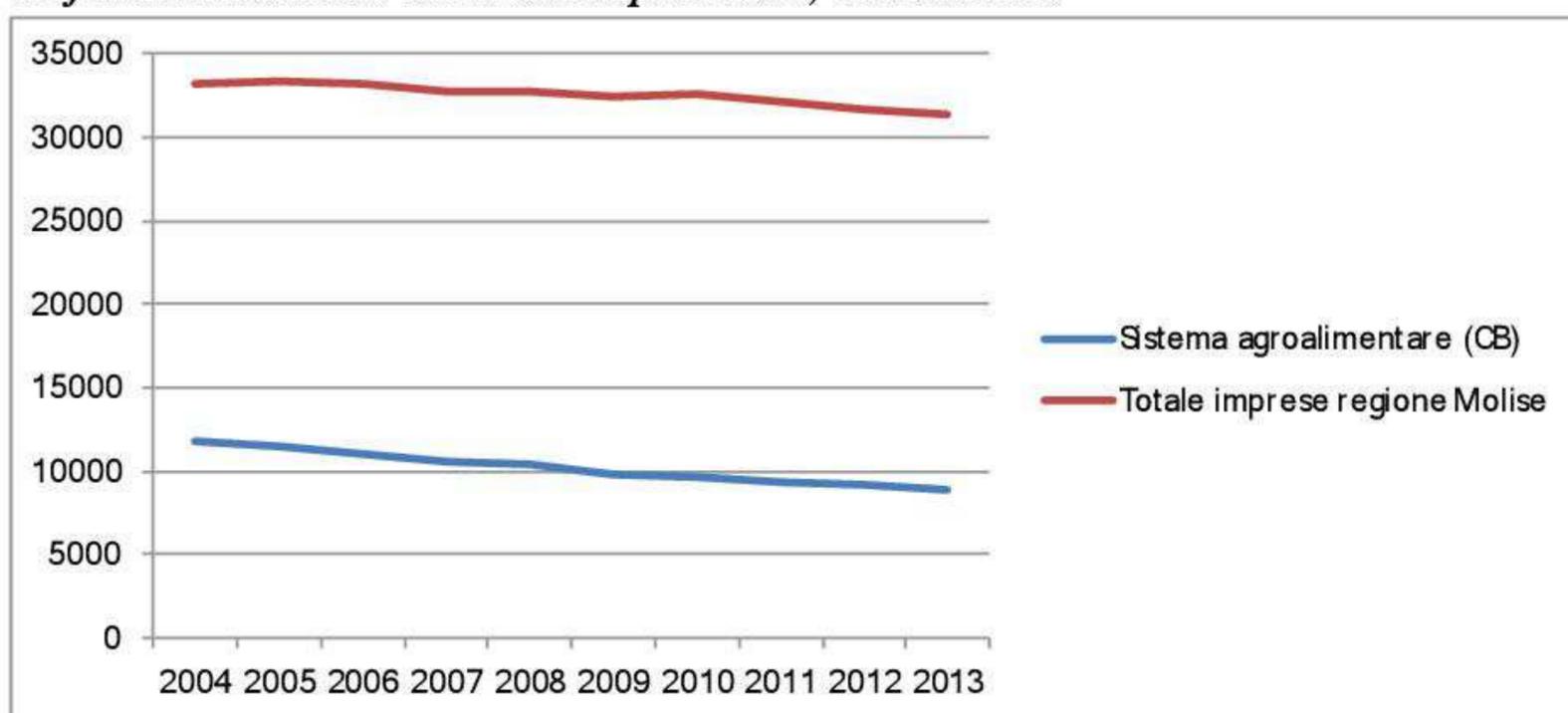
Grafico 1.6. Imprese attive in Molise per forma giuridica, 2013



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2014

Ai fini dell'analisi in oggetto può interessare un approfondimento sull'andamento della numerosità delle imprese nelle due province molisane relativamente ai settori di interesse (agroalimentare, sistema moda, metalmeccanico). Considerando infatti quello che definiamo "asse di crisi", cioè l'asse ideale che congiunge il nucleo industriale Campobasso-Bojano con il nucleo Isernia-Venafro, è abbastanza agevole individuare territorialmente i diversi sistemi economici collocati lungo l'asse e stabilirne l'appartenenza all'una o all'altra Provincia: nello specifico il sistema economico che ruota intorno alla filiera avicola ed all'azienda G.A.M. ha come riferimento territoriale il Comune di Bojano (CB); il sistema tessile-abbigliamento ha come riferimento l'area di Pettoranello- Isernia (IS); il sistema metalmeccanico è sostanzialmente concentrato nell'area di Pozzilli (IS).

Grafico 1.7. Andamento numerosità imprese attive, valori assoluti



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2014

Le serie storiche relative alla numerosità delle imprese mostrano in maniera abbastanza evidente il calo delle aziende attive in tutti i settori presi in considerazione a partire dal 2004⁴ (Cfr. Tab. 1.4). In particolare, per le imprese del settore agroalimentare è possibile vedere l'andamento decrescente, con inclinazione negativa più elevata rispetto al totale (Graf. 1.7), nonché la peculiarità dell'evoluzione dell'indice di incremento (nel caso

⁴ Al fine di rendere più agevole il confronto degli andamenti su aree diverse sono stati elaborati e riportati nella tabella 1.4 e nei grafici 1.7 e 1.8 gli indici di variazione sull'anno precedente

specifico decremento) relativo alle sole imprese alimentari (Graf. 1.8): gli indici di incremento per il periodo preso in considerazione (2004-2013) sono quasi sempre negativi per tutte le serie prese in considerazione (totale imprese attive regionali, imprese del sistema agro-alimentare e imprese operanti nel comparto di trasformazione alimentare), ma quello relativo al solo comparto alimentare (esclusa l'agricoltura) fa registrare un -35% nel 2009 (in corrispondenza dell'impatto della crisi globale) rispetto all'anno precedente, marginalmente recuperato con un +4,2 nel 2011 ed un +1,0 nel 2012; nel 2013 torna il segno negativo con un -1,5.

Tabella 1.4. Numerosità imprese attive per anno, comparto e territorio. Valori assoluti e variazioni %

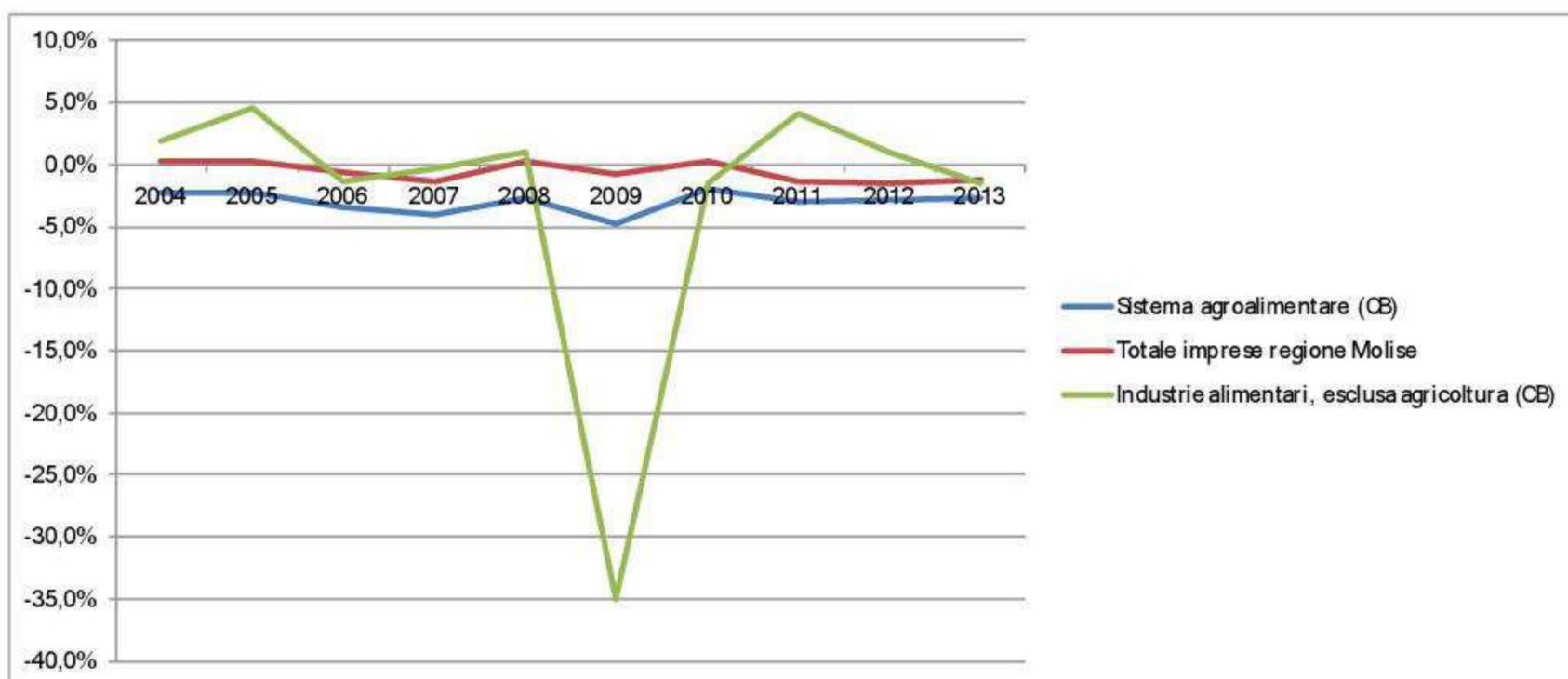
ANNI	Sistema agroalimentare (CB)		Industrie alimentari, esclusa agricoltura (CB)		Sistema moda (IS)		Sistema metalmeccanico (IS)		Totale imprese regione Molise	
	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %	V.A.	Var. %
2004	11.749	-2,2%	575	2,0%	98	3,2%	205	-1,9%	33.256	0,2%
2005	11.490	-2,2%	601	4,5%	95	-3,1%	200	-2,4%	33.331	0,2%
2006	11.092	-3,5%	593	-1,3%	89	-6,3%	201	0,5%	33.143	-0,6%
2007	10.646	-4,0%	591	-0,3%	82	-7,9%	200	-0,5%	32.708	-1,3%
2008	10.364	-2,6%	597	1,0%	90	9,8%	193	-3,5%	32.789	0,2%
2009	9.872	-4,7%	388	-35,0%	81	-10,0%	172	-10,9%	32.513	-0,8%
2010	9.682	-1,9%	382	-1,5%	80	-1,2%	179	4,1%	32.576	0,2%
2011	9.385	-3,1%	398	4,2%	74	-7,5%	182	1,7%	32.152	-1,3%
2012	9.124	-2,8%	402	1,0%	67	-9,5%	178	-2,2%	31.684	-1,5%
2013	8.884	-2,6%	396	-1,5%	63	-6,0%	177	-0,6%	31.318	-1,2%
2013/2004		-24,4%		-31,1%		-35,7%		-13,7%		-5,8%

Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2014

L'analisi dei settori legati al sistema moda ed alla metalmeccanica afferenti alla provincia di Isernia mostra a sua volta risultati interessanti (Graf. 1.9). Le variazioni percentuali del numero delle imprese attive in entrambi i comparti in esame hanno fatto registrare, infatti, andamenti poco sovrapponibili con quello generale delle imprese molisane. Di particolare vistosità i bruschi cali registratisi nel 2009 (circa -10% per i due settori) e nel 2012, con effetti maggiori per il sistema moda (-9,4%).

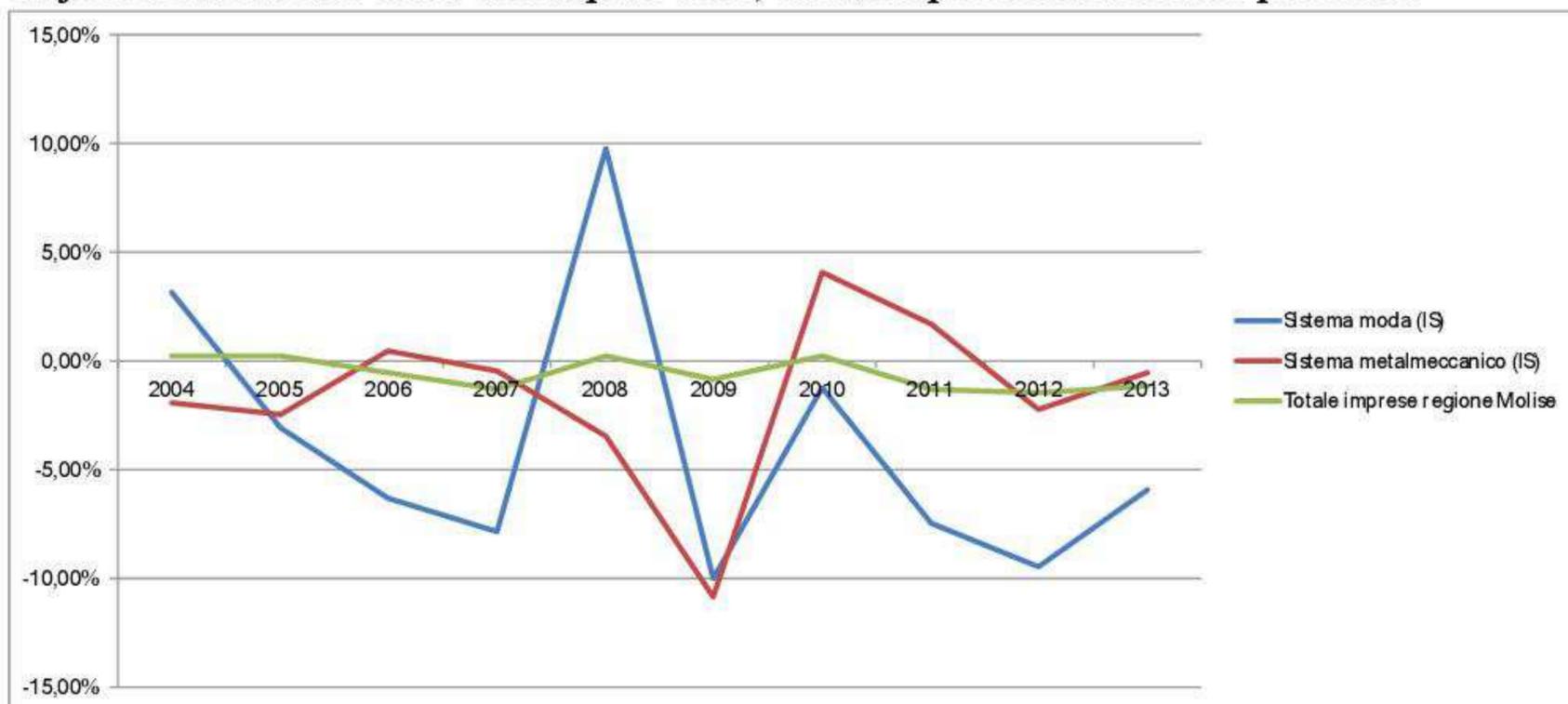
Un confronto diretto, infine, delle variazioni percentuali della numerosità delle imprese tra il 2004 ed il 2013 evidenzia la drammaticità degli effetti della crisi sui comparti presi in osservazione nei territori di riferimento. L'indicatore costruito nella tabella 1.3 mostra, infatti, relativamente all'insieme di tutte le imprese regionali, un decremento complessivo delle imprese attive del 5,8% tra l'anno appena concluso ed il 2004, corrispondente ad una perdita netta di circa 2.000 imprese attive. Tale dato, di per se negativo, assume valori a due cifre in rapporto al comparto metalmeccanico nella provincia di Isernia (-13,7%), per spingersi al -24,4% in relazione al sistema agroalimentare nella provincia di Campobasso e, quindi, a toccare un -35,7% relativamente al sistema moda della provincia pentra. L'incidenza sull'indice complessivo regionale dei comparti in analisi risultano essere, quindi, nettamente superiori alla media, apportando un ulteriore tassello alla dimostrazione della tesi di specificità territoriale e settoriale della crisi economica e finanziaria in atto.

Grafico 1.8. Andamento numerosità imprese attive, variazioni percentuali sull'anno precedente



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2014

Grafico 1.9. Andamento numerosità imprese attive, variazioni percentuali sull'anno precedente



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati Infocamere 2014

1.2 La performance economica

L'analisi della performance economica mostra come il **Prodotto interno lordo** ai prezzi di mercato del Molise, nel 2012 è stato di 6.385 milioni di euro, composto da un valore aggiunto ai prezzi base pari a 5.703 milioni di euro e da 682 milioni di euro di imposte (IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni).

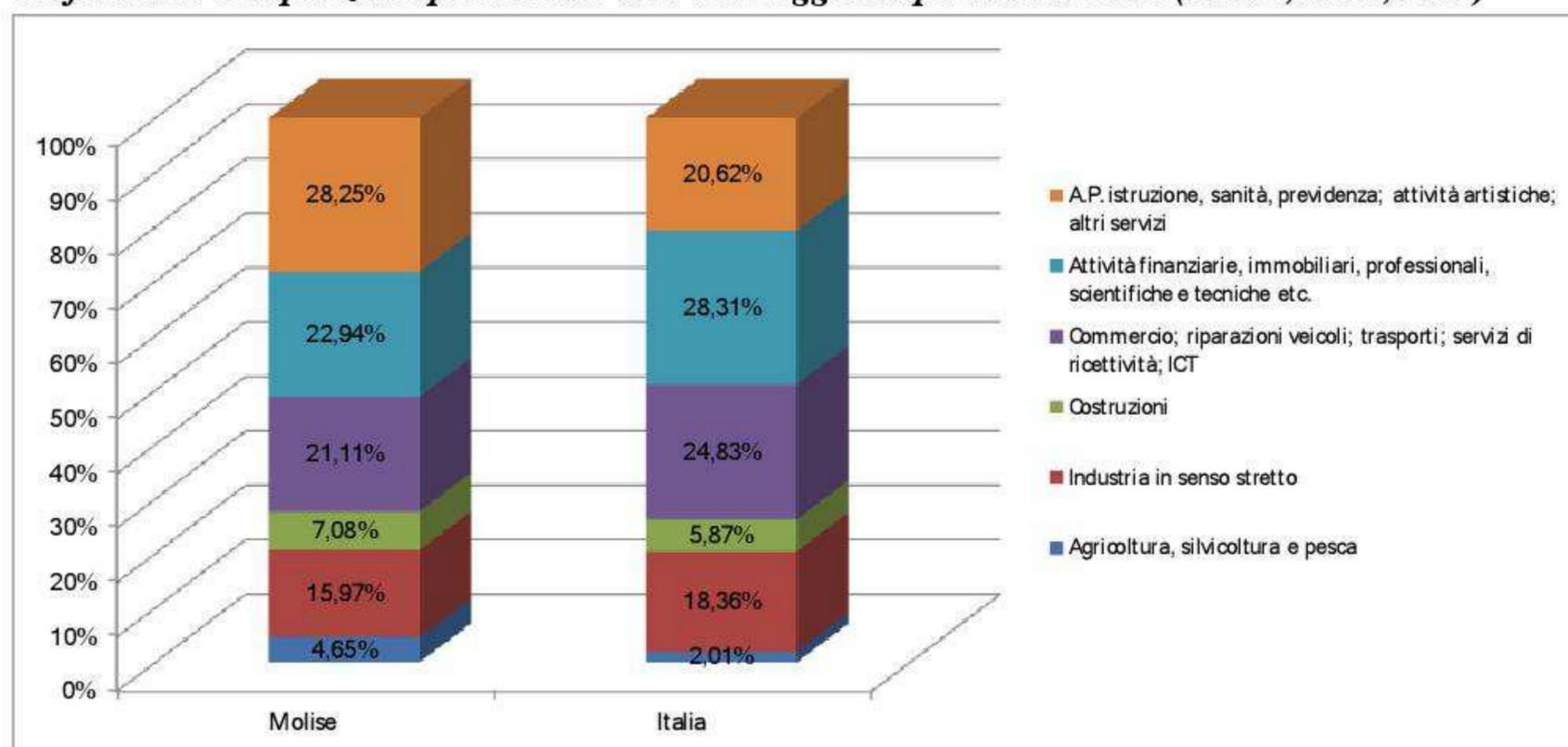
Il PIL regionale nel 2012 è diminuito, rispetto al 2011, del 2,7% (Cfr. Tab. 1.5), valore sostanzialmente in linea con il dato relativo al sistema Paese (-2,4%) e migliore di quello espresso dal Mezzogiorno (-3,2%). Diverse le conclusioni se si prende in considerazione il confronto con il 2007, anno convenzionalmente indicato come di inizio della crisi, rispetto al quale il Molise ha registrato una perdita di oltre 14 punti percentuali del proprio prodotto interno lordo. Tale valore, peggiore in assoluto di quelli registrati tra le regioni del Mezzogiorno, è inferiore sia alla media nazionale (-6,9%) sia a quella relativa alla macroarea di appartenenza (-10,1%).

Tabella 1.5. Andamento del PIL 2007-2012, valori concatenati, anno base 2005. milioni di euro e var. %

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Var. % 2012 su 2007	Var. % 2012 su 2011
Abruzzo	27.481	27.549	25.775	26.133	26.397	25.207	-8,3	-4,5
Molise	6.338	6.088	5.770	5.711	5.600	5.451	-14	-2,7
Campania	94.575	93.165	87.941	87.256	86.583	84.368	-10,8	-2,6
Puglia	68.302	67.368	63.696	64.062	64.490	62.229	-8,9	-3,5
Basilicata	10.297	10.151	9.611	9.380	9.578	9.077	-11,8	-5,2
Calabria	32.021	31.439	30.048	29.831	29.801	28.765	-10,2	-3,5
Sicilia	82.481	80.865	77.351	77.456	76.487	73.391	-11	-4,0
Sardegna	31.253	31.258	29.776	29.831	29.854	28.485	-8,9	-4,6
Centro-Nord	1.137.752	1.125.296	1.062.398	1.087.924	1.094.568	1.071.223	-5,80	-2,1
Mezzogiorno	352.746	347.876	329.973	329.661	327.403	316.974	-10,1	-3,2
Italia	1.492.671	1.475.412	1.394.347	1.419.604	1.423.673	1.389.947	-6,9	-2,4

Fonte: Confindustria, SRM, Check up Mezzogiorno, dicembre 2013, pag. 19

Grafico 1.10. Composizione percentuale del Valore aggiunto per macrosettore (Molise, Italia, 2012)

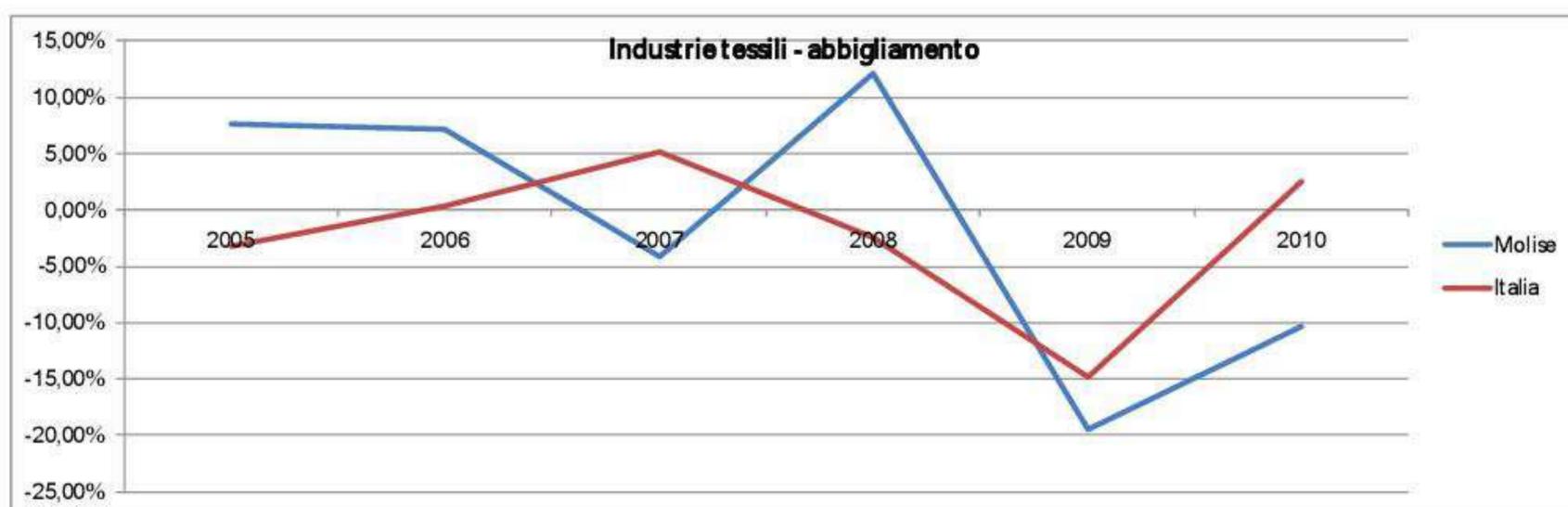
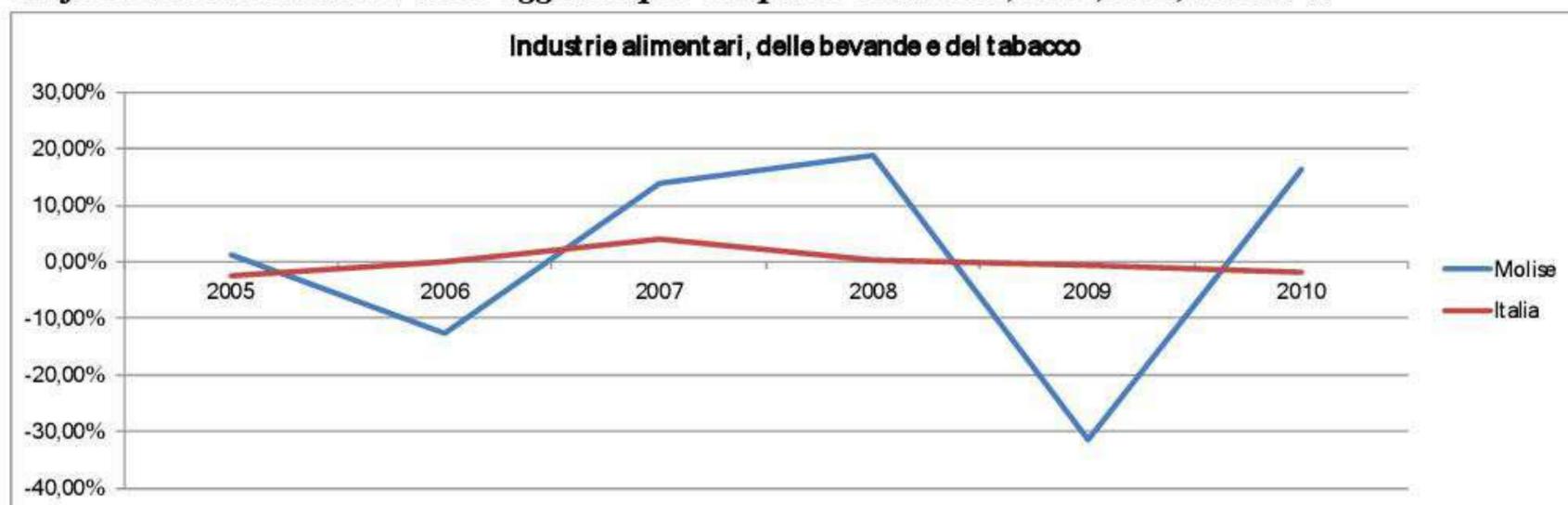


Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2014

Relativamente all’apporto dei vari settori economici alla formazione della ricchezza, relativamente al 2012 il dato complessivo del valore aggiunto, in Molise, risulta essere costituito per il 4,65% dal contributo del settore primario (agricoltura e pesca) che concorre alla formazione del totale con 265,39 Milioni di Euro, per il 23,05% dal settore industria (1.314,24 Milioni di Euro) e per il restante 72,93% dai servizi (4.123,05 Milioni di Euro). È opportuno precisare, in ogni caso, che **quasi il 40% del dato relativo ai servizi (il 28,25% sul totale) è da ascrivere all’incidenza del macrosettore che comprende la Pubblica Amministrazione (Cfr. Grafico 1.10).**

Un primo tentativo di valutazione sulle performance economiche della regione relativamente ai comparti sotto osservazione può essere esperito sulla base dell’andamento del valore aggiunto fatto registrare nel corso degli ultimi anni. L’indicatore presentato nel Grafico 1.11, è stato costruito in base alle variazioni percentuali del valore aggiunto relative ai comparti oggetto di analisi nel presente documento e permette di effettuare un confronto diretto con il dato nazionale.

Grafico 1.11. Andamento Valore aggiunto per comparto e territorio, 2005,2010, variaz. %



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2012

L'elaborazione sconta una inevitabile semplificazione e, quindi, una certa approssimazione, dovuta al fatto che i dati ufficiali relativi ai comparti specifici si fermano al 2010 e, comunque, prendono in considerazione l'intero territorio regionale. Ne deriva che l'analisi comparata, condotta mediante i soli dati ufficiali disponibili, non fa emergere la drammaticità della crisi in atto, che si è fortemente aggravata negli ultimi tre anni (come del resto emerge chiaramente dai numeri sull'occupazione), e non permette di restringere il focus ai soli comparti oggetto di studio. Tuttavia, nel caso del tessile abbigliamento è possibile affermare che esiste una forte sovrapposibilità (considerata l'incidenza notevole del sistema ITTIERRE con il suo indotto) tra il dato complessivo regionale e il dato relativo al territorio riconducibile all'asse Campochiaro-Venafro. Lo stesso, ovviamente, non può dirsi in relazione all'industria alimentare regionale, almeno in via immediata, rispetto alla quale il sistema di produzione e trasformazione avicola che ruota intorno alla Gestione Agroalimentare Molisana S.r.l., pur costituendone una quota importante, non ne rappresenta la maggioranza,

né in relazione all'industria meccanica, per la quale al polo Venafrano (agglomerato industriale di Pozzilli), fa da contraltare quello di Termoli, dove il solo stabilimento FIAT Powertrain occupa 2.890 addetti.⁵

Considerato quanto sopra risulta pertanto necessario “pesare” l'incidenza sui dati settoriali di quelle aziende le cui performance impattano in maniera diretta sull'analisi oggetto del presente studio. Si tratta, in altri termini, di implementare un sistema di selezione dei dati che tenga conto della doppia variabile di cui in premessa: localizzazione e comparto di appartenenza.

Un elemento di approfondimento dell'analisi relativa alla rilevanza economica dei comparti sotto osservazione rispetto ai territori interessati può essere fornito in tal senso dall'analisi di alcuni dati sulle imprese, relativi all'anno 2012 ed estratti dal database “Mint Italy” gestito dalla Bureau van Dijk, società di consulenza gestionale, specializzata nella valutazione ed implementazione di sistemi di analisi delle informazioni.

In particolare, da una prima estrazione con criterio di ricerca “imprese localizzate in Regione”, è stato ricavato un database contenente 18.181 record, relativo ad altrettante imprese. Ad ogni record corrispondente alle imprese ricadenti nella statistica, sono associate informazioni quali: la ragione sociale, la provincia di appartenenza, il codice di attività Ateco 2007, l'indicazione dell'ultimo anno di disponibilità dei dati, il fatturato, l'azionista di riferimento, l'anno di costituzione, lo status relativo alla quotazione in borsa, i valori percentuali di import ed export e la descrizione del paese di maggiore esportazione/importazione, la forma giuridica, il capitale sociale, il numero di dipendenti ed il totale attività. Tali informazioni sono presenti in maniera completa per le società di capitali, per le imprese che hanno un volume di affari tale da rientrare nell'ambito di applicazione del regime di contabilità ordinaria e, infine, per le ditte i cui ricavi, pur non conosciuti direttamente, risultano stimabili.

Ai fini della nostra indagine, i dati presi in considerazione tra quelli a disposizione, laddove presenti, sono stati:

- il codice Ateco 2007 che ha consentito la selezione e il raggruppamento delle imprese del campione appartenenti ai macrosettori di interesse (“Agroalimentare”, “Tessile” e “Metalmeccanico”);
- la provincia in cui l'impresa esercita la propria attività, disponibile per tutti i record;
- i ricavi delle vendite (fatturato) relativi all'ultimo anno disponibile dalle imprese selezionate. Per le motivazioni sopra descritte tale dato è disponibile, in termini significativi, per 6.601 imprese;
- il numero di dipendenti operanti nelle imprese nell'ultimo anno disponibile, informazione acquisita per 12.979 imprese del campione.

Per quanto riguarda il comparto Agroalimentare⁶, il cui peso all'interno del campione è rappresentata da 2.683 imprese⁷, è possibile evidenziare l'importanza che esso riveste all'interno del sistema produttivo regionale grazie alla significatività dell'incidenza dei dati sui ricavi e sugli addetti rispetto ai dati registrati per tutti i settori produttivi. I ricavi aggregati conseguiti nell'ultimo anno⁸ dalle imprese del comparto sono pari al 20,10% (14,74% nella provincia di Campobasso e 5,36% in quella di Isernia), mentre i lavoratori dipendenti nelle aziende risultano essere pari al 25,11% del totale campionato (16,56% nella provincia di Campobasso e 8,55% in quella di Isernia). Si rileva inoltre una forte concentrazione territoriale di tali attività nella provincia di Campobasso (l'87,82% dei ricavi e il 79,8% dei dipendenti sul totale regionale) sulle cui performance economiche incidono in maniera significativa i ricavi dell'azienda avicola (Avicola Molisana

⁵ Fonte: SRM, Un Sud che innova e produce, Giannini editore, 2012. Dati al maggio 2012

⁶ In questo raggruppamento rientrano le imprese la cui radice del codice Ateco 2007 corrisponde ad una dei seguenti numeri: 01, 02, 03, 10 e 11.

⁷ Di cui 2.056 nella provincia di Campobasso e 627 in quella di Isernia.

⁸ Su 2.683 record rientranti nel raggruppamento “Agroalimentare”, il valore dei ricavi non è disponibile per 14 imprese ed è pari a zero per 2.227.

s.r.l., nel gennaio 2013 acquisita dalla Gestione Agroalimentare Molisana S.r.l.) localizzata a Bojano (CB) che nel 2012 ha prodotto circa il 20% dei ricavi registrati nella provincia relativamente al settore di appartenenza. Tale percentuale assumerebbe un valore ancor più rappresentativo se ad essa andassero ad aggiungersi i risultati conseguiti dalle imprese operanti nell'indotto.

L'indagine conferma che un altro settore rilevante per l'economia regionale è quello del tessile-abbigliamento⁹, rappresentato nel campione da 155 imprese¹⁰. Nel 2012, infatti, si rileva che le imprese operanti nel settore hanno prodotto il 7,8% (0,96% nella provincia di Campobasso e 6,83% in quella di Isernia)¹¹ del fatturato complessivamente realizzato in tutti i settori produttivi e che l'8,81% (2,20% nella provincia di Campobasso e 6,61% in quella di Isernia) dei dipendenti delle imprese censite lavora in tale comparto¹². Per il settore in esame si rileva una concentrazione territoriale nella provincia di Isernia, dovuto alla presenza del Gruppo ITTIERRE, riscontrabile anche in ragione del valore percentuale dei ricavi di settore registrati in tale provincia rispetto al totale regionale (73,12%). In particolare, nel 2012 il Gruppo ITTIERRE, localizzato a Pettoranello del Molise, ha prodotto circa il 98% dei ricavi registrati nella provincia di Isernia nel settore tessile, assorbendo il 79% dei dipendenti operanti nelle imprese tessili della provincia pentra (tali percentuali corrispondono rispettivamente al 70% per i ricavi e al 47% per il numero di dipendenti in rapporto ai valori registrati per le imprese tessili operanti in regione). Le percentuali descritte appaiono poter giustificare l'assunto di caratterizzazione del territorio sotto un punto di vista tecnico-economico nonché evidenziare l'importanza strategica di ITTIERRE (risultata essere nel 2012 l'azienda con sede legale in Molise con il maggior numero di dipendenti) per il sistema economico locale e regionale.

Il terzo settore oggetto d'indagine è quello Metalmeccanico¹³, per il quale sono state rilevate, all'interno del campione, 441 imprese¹⁴. Il settore contribuisce con il 12,39% (4,43% nella provincia di Campobasso e 7,96% in quella di Isernia)¹⁵ ai ricavi complessivi conseguiti nel 2012 dalle imprese campionate e occupa il 10,32% (4,36% nella provincia di Campobasso e 5,96% in quella di Isernia)¹⁶ del totale dei dipendenti delle imprese esaminate. Anche in tal caso si rileva un fenomeno di territorialità nella provincia di Isernia riconducibile alla presenza del nucleo industriale di Isernia – Venafro. In particolare, nel 2012, raggruppando i dati conseguiti dalle sole 4 aziende più rappresentative in termini di fatturato tra quelle operanti in tale area (nello specifico a Macchia d'Isernia, Pozzilli e Filignano), si rileva un'incidenza del 65% circa sui ricavi registrati nella provincia di Isernia nel settore Metalmeccanico. Tali aziende, inoltre, risultano assorbire circa il 49% dei dipendenti operanti nelle imprese metalmeccaniche della provincia di Isernia (percentuali che corrispondono rispettivamente al 26% per i ricavi e al 19% per il numero di dipendenti in rapporto ai valori registrati per le imprese metalmeccaniche operanti in regione).

Sebbene la base dati utilizzata non riesca tecnicamente a coprire l'intero panorama degli indicatori singoli ed aggregati, può rappresentare sicuramente una campionatura altamente significativa. Assumendo una correlazione diretta di prevalenza territoriale delle imprese attive nei settori oggetto di analisi e filtrando le prime conclusioni con dati relativi alle aziende maggiormente rappresentative è possibile, con le dovute cautele, traslare i risultati sopra esposti dall'area provinciale a quella più ristretta oggetto della presente trattazione.

1.3 Le esportazioni

Relativamente al **commercio internazionale**, nonostante nel corso del 2012 le esportazioni italiane, nel loro complesso, abbiano fatto segnare un aumento, in termini di valore, del 3,7% (11,3% nel 2011), a livello

⁹ In questo raggruppamento rientrano le imprese la cui radice del codice Ateco 2007 corrisponde ad una dei seguenti numeri: 13, 14 e 15.

¹⁰ Di cui 117 nella provincia di Campobasso e 38 in quella di Isernia.

¹¹ Su 155 record rientranti nel raggruppamento "Tessile", il valore dei ricavi non è disponibile per 4 imprese ed è pari a zero per 50.

¹² Su 155 record rientranti nel raggruppamento "Tessile", il valore del numero dei dipendenti non è disponibile per 33 imprese.

¹³ In questo raggruppamento rientrano le imprese la cui radice del codice Ateco 2007 corrisponde ad una dei seguenti numeri: 24, 25, 27, 28, 29 e 30.

¹⁴ Di cui 304 nella provincia di Campobasso e 136 in quella di Isernia.

¹⁵ Su 441 record rientranti nel raggruppamento "Metalmeccanico", il valore dei ricavi non è disponibile per 12 imprese ed è pari a zero per 68.

¹⁶ Su 441 record rientranti nel raggruppamento "Metalmeccanico", il valore del numero dei dipendenti non è disponibile per 74 imprese.

regionale l'export in Molise relativo al 2012 ha fatto registrare un - 6,1% (-4,4% nel 2011) corrispondente a una quota di 376 milioni e 426 mila euro (0,10% del totale delle esportazioni italiane). in controtendenza, quindi, con il dato nazionale.

Anche l'ultimo rapporto della Banca d'Italia,¹⁷ evidenzia come l'economia molisana si caratterizza, **ancor più del resto del Mezzogiorno**, per una scarsa apertura verso i mercati esteri. Tra il 2007 e il 2012, infatti, l'incidenza delle esportazioni sul prodotto interno regionale è **diminuita dal 9,3% al 5,8%**, mentre nel Mezzogiorno è aumentata dall'11,3% al 12,5%. A una diminuzione media annua dell'export regionale del 9,8%, inoltre, si è contrapposta una crescita del 2,3% del Mezzogiorno.

Tabella 1.6. Andamento settoriale delle esportazioni Gen. Set. 2013, val. assoluti e var. %

Settori	Molise		Mezzogiorno		Italia	
	Gen. Set. 2013 (milioni di euro)	Var. %su Gen. Set. 2012	Gen. Set. 2013 (milioni di euro)	Var. %su Gen. Set. 2012	Gen. Set. 2013 (milioni di euro)	Var. %su Gen. Set. 2012
Agroalimentare	43	-3,2	3.124	4,3	20.095	6,0
Tessile ed abbigliamento	38	-29,2	1.699	-2,7	34.016	3,6
Legno, carta e stampa	10	-9,5	413	-10,6	5.763	1,2
Coke e prodotti petroliferi	0	-45,7	8.973	-20,3	12.151	-20,2
Sostanze e prodotti chimici	93	19,3	1.703	1,7	19.203	0,2
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	0	-19,9	1.943	-4,7	14.271	14,5
Gomma, plastica e prodotti non metalliferi	33	-31,9	1.435	-2,9	17.463	1,9
Metallurgico e prodotti in metallo	5	-53,1	1.748	-23,6	34.406	-10,2
Elettronica, computer e strumenti di precisione	0	80,5	796	-6,0	8.869	-3,0
Apparecchi elettrici	9	-10,5	871	0,6	14.887	1,8
Meccanica	8	-29,0	1.592	-14,5	52.554	1,3
Mezzi di trasporto	8	6,7	4.719	0,4	27.864	0,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	7	-7,2	661	1,1	15.843	3,9

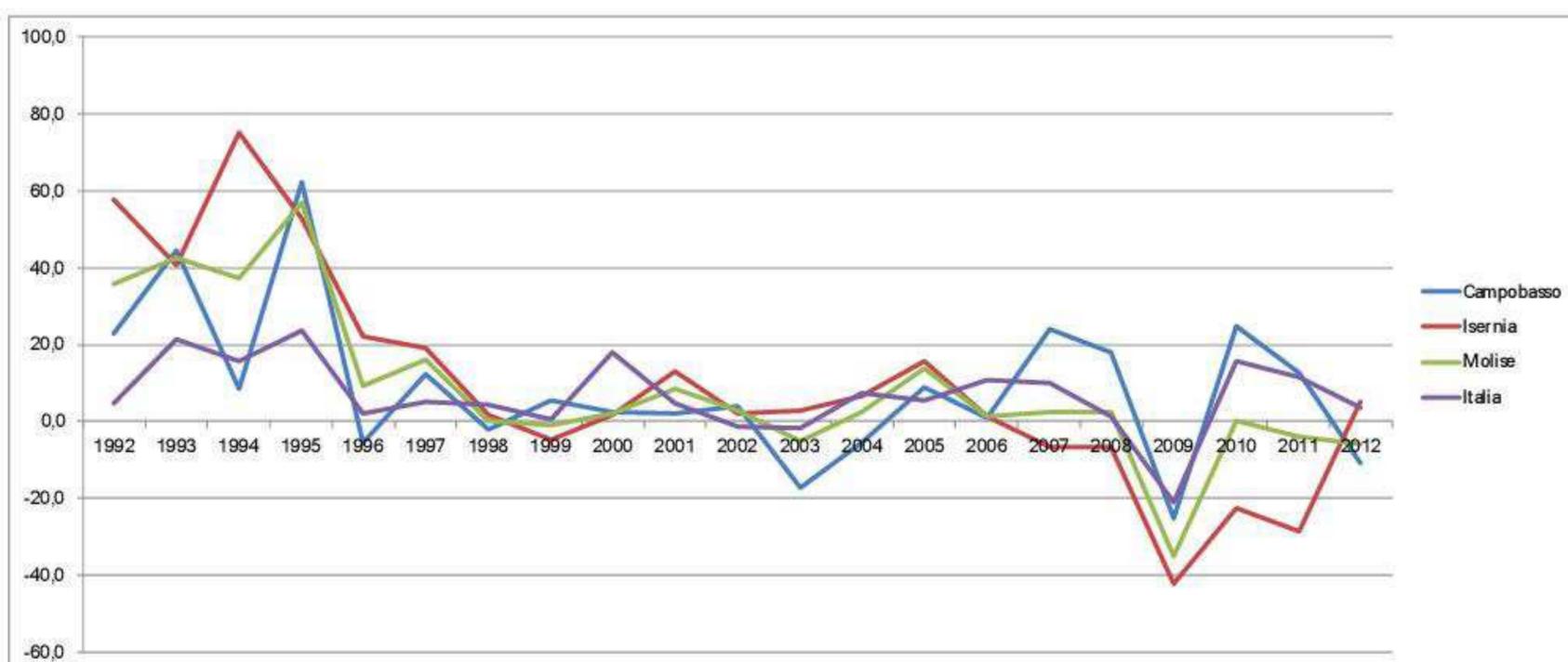
Fonte: SRM (Studi e ricerche per il Mezzogiorno ed il Mediterraneo), Bollettino Mezzogiorno 01/2014, Molise, pag. 7.

Relativamente ai primi tre trimestri del 2013, il dato sulle esportazioni del Molise, pur non immediatamente paragonabile a quelli precedenti, assume un certo grado di significatività se considerato in rapporto allo stesso periodo del 2012 (Cfr. Tab. 1.6).

In particolare, oltre ad un generale peggioramento delle performance relative alle esportazioni, infatti, (ad esclusione di alcuni comparti quali il chimico e l'automotive), si registrano nello specifico valori negativi nell'andamento delle vendite all'estero dei comparti di approfondimento del presente studio: l'agroalimentare perde "solo" il 3,2%; il tessile-abbigliamento fa segnare un abbattimento delle esportazioni del 29,2%; il metallurgico del 53,1% ed il meccanico, (ad esclusione dell'automotive) del 29,0%. Tali considerazioni assumono maggiore valenza se paragonati alle performance delle imprese nazionali ma anche solo a quelle dell'aggregato relativo al Mezzogiorno.

Grafico 1.12. Commercio estero delle province di Campobasso e Isernia. Variazione dei volumi esportati rispetto all'anno precedente. Anni 1992-2012

¹⁷ Economie Regionali, l'Economia del Molise, Banca d'Italia, 2013.



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2013

Un ulteriore approfondimento può essere costruito utilizzando i dati relativi alle esportazioni disponibili per provincia. Le serie storiche a partire dal 1992 mostrano un andamento dell'indice di variazione non troppo distante da quello nazionale (Graf. 1.12), tuttavia il dato sulla provincia di Isernia, in termini relativi peggiore degli altri, fornisce, letto in combinazione con gli indici di esportazione per settore e territorio (Cfr. Tabelle 1.7 e 1.8) e con le conclusioni di cui al paragrafo precedente, un ulteriore elemento di valutazione relativamente al peso del sistema moda sull'economia provinciale.

Tabella 1.7. Esportazione delle province molisane per macrosettore (€, 2012)

Province e regioni	Agricoltura	Alimentare	Sistema moda	Legno/carta	Chimica, gomma, plastica	Metalmecanica ed elettronica	Altro industria	Totale
Campobasso	2.294.534	47.329.220	7.597.138	14.072.606	134.315.925	36.779.919	8.271.447	250.660.789
Isernia	460.521	12.201.193	55.780.911	778.004	27.865.676	22.454.038	6.224.660	125.765.003
Molise	2.755.055	59.530.413	63.378.049	14.850.610	162.181.601	59.233.957	14.496.107	376.425.792

Fonte: Lo scenario economico regionale - Rapporto 2013, Unioncamere Molise, 2013

Dal confronto con i dati del 2011 (Tab. 1.9), emerge che i settori che hanno fatto registrare i maggiori incrementi delle proprie esportazioni, sono stati quelli Alimentare (+19,8%) con trend positivi in entrambe le province (il dato è da attribuire in particolare all'industria della pasta), Altre Industrie (+19,3%), con un trend particolarmente significativo nella provincia di Campobasso (+27%) e Agricoltura (+13,5), in significativo aumento nella provincia di Campobasso (+19,2%) e in calo in quella di Isernia (-8,5%).

Tabella 1.8. Esportazione delle province molisane per macrosettore (% , 2012)

Province e regioni	Agricoltura	Alimentare	Sistema moda	Legno/carta	Chimica, gomma, plastica	Metalmecanica ed elettronica	Altro industria	Totale
Campobasso	0,9	18,9	3,0	5,6	53,6	14,7	3,3	100,0
Isernia	0,4	9,7	44,4	0,6	22,2	17,9	4,9	100,0
Molise	0,7	15,8	16,8	3,9	43,1	15,7	3,9	100,0
ITALIA	1,5	6,7	11,0	2,0	19,7	48,7	10,4	100,0

Fonte: Lo scenario economico regionale - Rapporto 2013, Unioncamere Molise, 2013

Tabella 1.9. Variazioni percentuali delle esportazioni per macrosettore (2012/2011)

Province e regioni	Agricoltura	Alimentare	Sistema moda	Legno/carta	Chimica, gomma, plastica	Metalmeccanica ed elettronica	Altro industria	Totale
Campobasso	19,2	18,9	-26,1	4,1	-8,9	-39,6	27,1	-10,6
Isernia	-8,5	23,5	-12,2	141,9	24,4	27,4	10,3	4,9
Molise	13,5	19,8	-14,2	7,3	-4,5	-24,6	19,3	-6,1

Fonte: Lo scenario economico regionale - Rapporto 2013, Unioncamere Molise, 2013

Le esportazioni dei prodotti dell'industria Metalmeccanica ed elettronica, hanno fatto registrare un calo maggiore (-24,6%) caratterizzato da una contrapposizione di tendenza territoriale (-39,6% nella provincia di Campobasso e +27,4% in quella di Isernia). **Anche il sistema moda ha subito una variazione complessiva negativa (-14,2%).** Tale settore, in particolare, ha sofferto più degli altri della crisi del commercio mondiale del 2009, tanto che il valore delle sue esportazioni è passato dal 35 % sul totale dell'export nel 2009 al 16,8 % nel 2012.

A tal proposito, l'ultimo rapporto sull'economia regionale della Banca d'Italia, rileva come *nell'ultimo ventennio l'industria della moda regionale, incentrata sui prodotti dell'abbigliamento, aveva rappresentato il settore maggiormente orientato ai mercati esteri. Nel periodo 2007-2012, a seguito della crisi strutturale del principale gruppo industriale molisano, l'incidenza delle vendite all'estero del settore su quelle complessive passava dal 46,2 al 16,8 per cento [...].*¹⁸

¹⁸ Economie Regionali, l'Economia del Molise, Banca d'Italia, 2013, pag. 11.

2. I Sistemi locali di lavoro interessati dalla crisi¹⁹

2.1 Il SLL di Campobasso

Il Sistema locale del lavoro di Campobasso comprende 44 comuni, di cui 41 afferenti alla Provincia di Campobasso e 3 alla provincia di Foggia. Considerata l'appartenenza al SLL di comuni quali Bojano, Busso,



Baranello, Vinchiaturo, Cercemaggiore, oltre al capoluogo di Provincia e di Regione, è possibile concludere, con buona approssimazione, che in tale area estrinseca i suoi maggiori effetti l'operatività della Gestione Agroalimentare Molisana S.r.l., l'azienda di riferimento per la filiera avicola regionale.

Il sistema è classificato come “non distretto”, “non metropolitano” e “non specializzato”, per quanto, come precedentemente accennato, si possano riscontrare diversi elementi di qualificazione produttiva. La superficie totale del Sistema è di 1.308,8 kmq e la popolazione residente, nel 2012, ammontava a 114.500 unità. Gli occupati, sempre al 2012, sono risultati essere 38.100 unità e le persone in cerca di occupazione 6.100, per un totale di forze di lavoro pari a 44.200 individui. Tali dati sono riassunti nei valori relativi al tasso di attività (44,0), al tasso di occupazione (37,9) ed al tasso di disoccupazione (13,8).

L'analisi di andamento del tasso di disoccupazione mostra una crescita costante dell'indicatore, comunque sempre al di sopra del dato nazionale, negli ultimi anni. In particolare, dal 2007 al 2013 il tasso relativo al SLL di Campobasso è aumentato di 5,2 punti, contro un aumento del 4,6 del tasso relativo al Paese.

Di interesse generale, infine, il dato relativo al numero degli addetti nelle aziende localizzate nell'agglomerato industriale ricadente nei Comuni di Campochiaro e San Polo Matese (Nucleo Industriale Campobasso-Bojano). Nel 2005, infatti, si registravano 716 addetti in totale, diventati 534 cinque anni dopo (31/12/2010) e ulteriormente ridottisi a 287 unità alla fine del 2013 (fonte: Consorzio per il Nucleo Industriale di Campobasso Bojano). In meno di 10 anni, in sintesi, l'agglomerato ha visto perdere il 60% dei propri lavoratori (Tab. 2.1).

Tabella 2.1. Agglomerato industriale di Campochiaro - S. Polo M. (CB): imprese ed addetti

	2005	2010	2013	2013/2005 Var. %
Imprese	23	23	20	13,04%
Addetti	716	534	287	59,92%

Fonte: Consorzio per lo sviluppo industriale di Campobasso-Bojano, 2014

2.1 Il SLL di Isernia

Il Sistema locale del lavoro di Isernia comprende 36 comuni, di cui 35 afferenti alla Provincia di Isernia e 1 alla provincia di Caserta. Considerata l'appartenenza al SLL del comune di Pettoranello, oltre che di Isernia stessa, è possibile concludere, con buona approssimazione, che in tale area estrinseca i suoi maggiori effetti l'operatività della ITTIERRE S.p.A., l'azienda di riferimento per quanto relativo al comparto dell'abbigliamento in regione. Parallelamente, si evidenzia l'appartenenza al medesimo SLL del comune di Pozzilli, sede dell'agglomerato industriale gestito dal Consorzio Isernia-Venafro, definibile, considerata l'incidenza delle aziende di comparto sul totale, quale polo metalmeccanico.

¹⁹ I dati ed i riferimenti utilizzati nel presente paragrafo sono di Fonte ISTAT ove non diversamente specificato



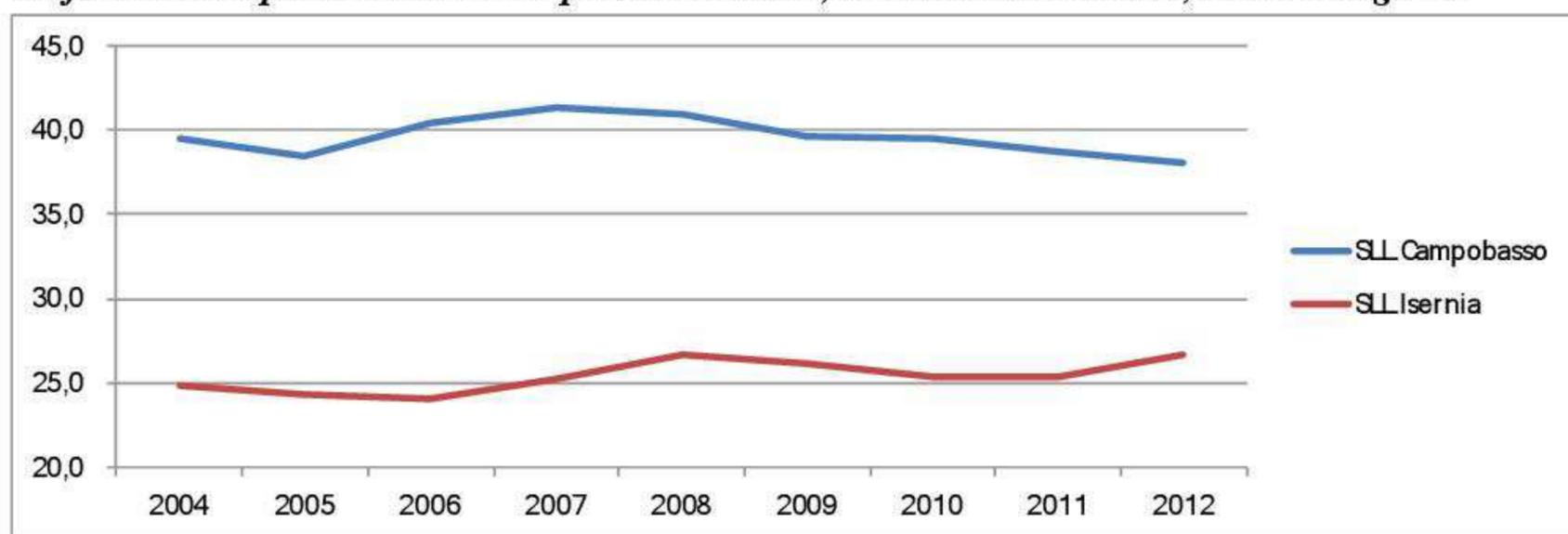
Anche il Sistema di Isernia è classificato come “non distretto”, “non metropolitano” e “non specializzato”, per quanto, parallelamente a quanto detto per il SLL di Campobasso. La superficie totale del Sistema è di 1.004,8 kmq e la popolazione residente, nel 2012, ammontava a 71.300 unità. Gli occupati, sempre al 2012, sono risultati essere 26.600 unità e le persone in cerca di occupazione 2.300, per un totale di forze di lavoro pari a 28.900 individui.

Tali dati sono riassunti nei valori relativi al tasso di attività (46,2), al tasso di occupazione (42,5) ed al tasso di disoccupazione (8,0). Riguardo a tale ultimo indicatore si rileva la sostanziale linearità del suo andamento dal 2007 in poi.

2.3 Alcune comparazioni tra i due SLL

I grafici che seguono mostrano l'andamento, rispettivamente, del numero degli occupati (Graf. 2.1); del tasso di occupazione (Graf. 2.1) e del tasso di disoccupazione (Graf. 2.3). Sono stati presi in considerazione i dati relativi agli anni compresi tra il 2004 ed il 2012 e, per le ultime due variabili, è stato inserito un confronto con il dato nazionale.

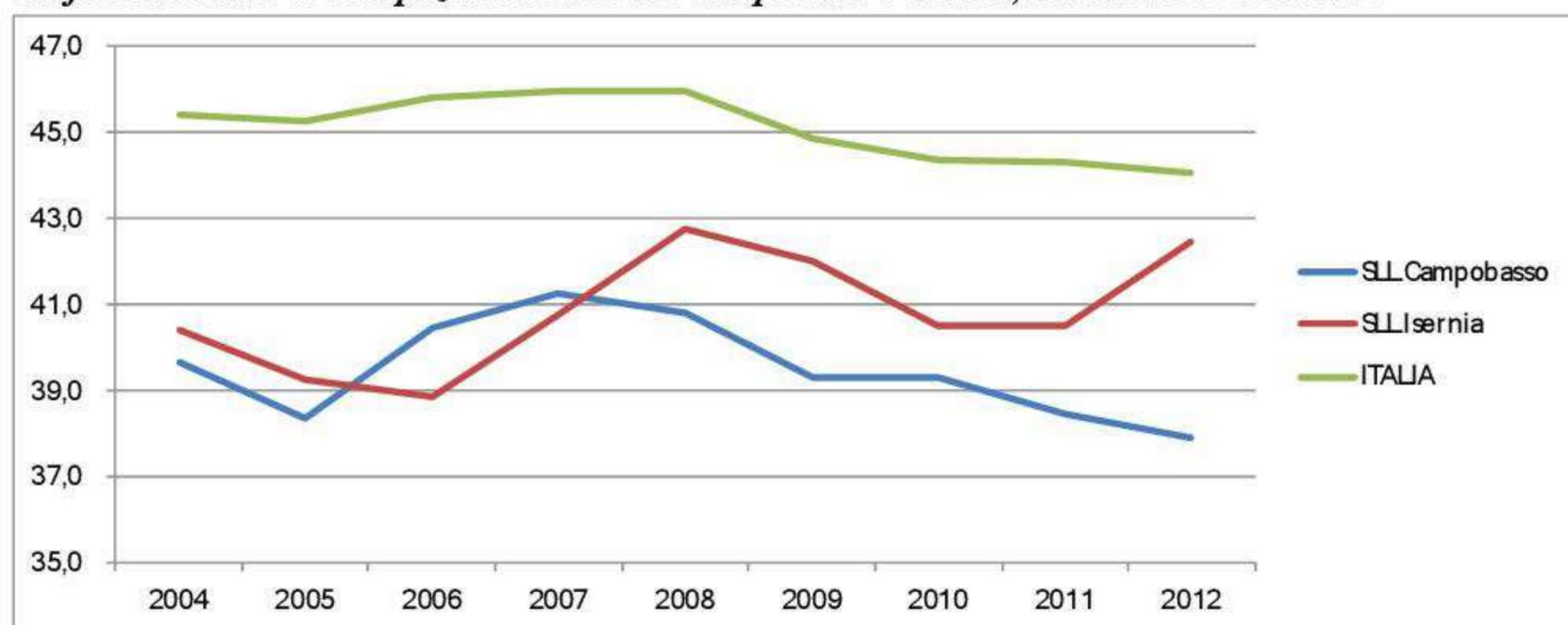
Grafico 2.1. Occupati nei SLL di Campobasso e Isernia, serie storica 2004-2012, valori in migliaia



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2013

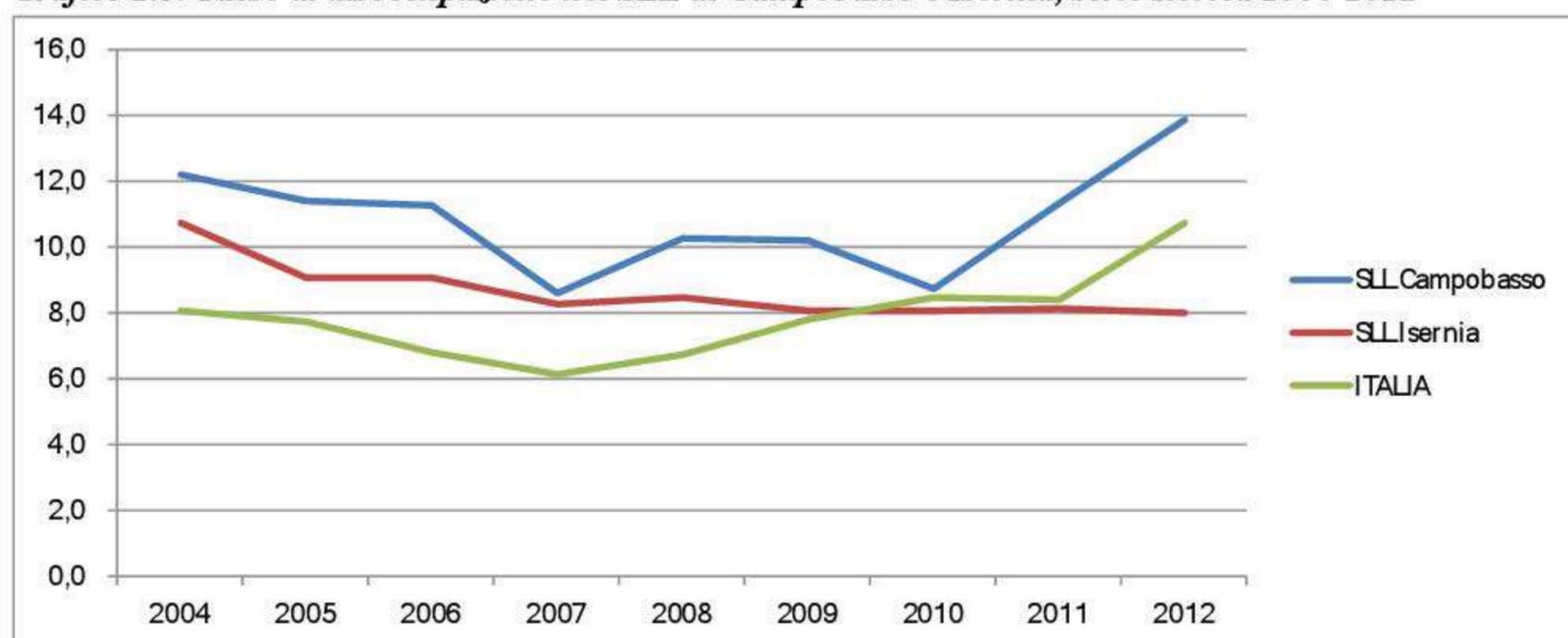
Gli indicatori relativi al mercato del lavoro offrono lo spunto per alcune prime analisi. Il SLL di Campobasso sembra mostrare chiari segnali di sofferenza, come si evince sia dai dati relativi all'occupazione in valore assoluto, sia dall'analisi di andamento. Meno immediata la percezione della criticità del SLL di Isernia, sulla quale, però, pesa l'indisponibilità di dati definitivi relativi al 2013, anno in cui si sarebbero particolarmente acuiti gli effetti della crisi sui comparti in esame (tessile e meccanico). Nei paragrafi che seguono i dati relativi all'andamento dei parametri occupazionali sui Sistemi locali di lavoro verranno in ogni caso affiancati da analisi di complementari, anche derivanti dall'ascolto diretto del territorio, allo scopo di fornire un'analisi di scenario quanto più possibile vicina alla realtà.

Grafico 2.2. Tasso di occupazione nei SLL di Campobasso e Isernia, serie storica 2004-2012



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2013

Grafico 2.3. Tasso di disoccupazione nei SLL di Campobasso e Isernia, serie storica 2004-2012



Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati ISTAT 2013

3. La crisi ITTIERRE e gli effetti sull'indotto dell'industria della moda locale (asse Bojano-Isernia);

3.1. L'azienda e l'assetto societario

Nel 2009, il Complesso aziendale Ittierre, ha realizzato un fatturato mondiale pari a circa 277 milioni di euro di cui circa 132 milioni di euro per vendite realizzate in Italia.

Nel 2010 inizia un percorso di acquisizione del Complesso aziendale Ittierre da parte della Albisetti S.p.A., società attiva nella produzione e commercializzazione, all'ingrosso e al dettaglio, di prodotti tessili, tessuti e accessori, di produzione propria e di terzi, controllata per una quota pari al 99,99% dalla società Makweti Investments S.A., avente sede legale in Lussemburgo.

L'operazione di acquisizione si realizza attraverso una NewCo nella quale confluisce il "Sistema aziendale ittierre" costituito dall'insieme dei rami d'azienda delle società IT Holding S.p.A., Ittierre Società per Azioni e Plus IT S.p.A. e dalle partecipazioni di controllo detenute dalla cedente nelle società estere Ittierre France S.A. e IT Asia Pacific Limited, attive nell'import-export e nella vendita, all'ingrosso e al dettaglio, di abbigliamento e accessori, al di fuori del territorio italiano.

Ad oggi la Albisetti S.p.A. mantiene la partecipazione totalitaria della Ittierre S.p.A. la quale, oltre alle partecipazioni sopra descritte (Ittierre France S.A. – 100%-, e IT Asia Pacific Limited – 100% -), controlla le società US IT Fashion Group Inc (100%), CNI s.r.l. (50%) e I.T. Deutschland GmbH (100%).

Nel 2012 la Ittierre S.p.A. ha conseguito un fatturato pari a circa 121 milioni di euro e dagli ultimi dati disponibili risulta avere circa 700 dipendenti. Tali numeri sono particolarmente significativi se rapportati al contesto imprenditoriale molisano costituito prevalentemente da micro e piccole imprese.

3.2 Il network produttivo

Le trasformazioni che hanno interessato il gruppo dal 2009 ad oggi hanno comportato un ampliamento dell'attività commerciale attraverso l'apertura a nuovi mercati. L'attività di produzione, tuttavia è rimasta localizzata prevalentemente nella regione Molise grazie anche all'apporto fondamentale delle unità produttive operanti nell'indotto che hanno acquisito un know how difficilmente esportabile e replicabile in altri contesti produttivi. Si tratta spesso di realtà di piccole dimensioni, non facile da monitorare attraverso rilevazioni statistiche, tuttavia il loro peso all'interno della filiera tessile è misurabile indirettamente attraverso l'analisi incrociata di alcuni valori specificati all'interno della Nota Integrativa al bilancio 2012 redatta della Ittierre S.p.A.

Tabella 3.1 ITTIERRE S.p.A., costi per materie prime, merci, semilavorati, migliaia di Euro

Costi (Migliaia di Euro)	31/12/2012	31/12/2011
Acquisti materie prime	21.489	19.861
Acquisti semilavorati	28.732	33.126
Acquisti prodotti finiti	4.175	1.970
Materiali ausiliari e imballaggi	622	634
Totale	55.018	55.591

In questa prospettiva, il primo elemento di interesse è il valore dei costi sostenuti per l'acquisizione di semilavorati, evidenziato nella tabella 3.1 in relazione al totale dei costi sostenuti per l'acquisto di materie prime, sussidiarie di consumo e di merci negli ultimi esercizi disponibili.

Dalla lettura dei dati si evince che, nei 2 anni presi in considerazione, il costo dei semilavorati supera il 50% del totale dei costi della categoria d'appartenenza ed è maggiore del costo sostenuto per l'acquisto di materie prime.

Tali dati rappresentano una prova abbastanza chiara del ricorso all'esternalizzazione di alcune fasi della produzione, assunzione che viene rafforzata se integrata con le informazioni rilevabili dal dettaglio dei debiti verso fornitori attinto dalla stessa fonte (nota integrativa al Bilancio 2012) di seguito riportata:

Tabella 3.1 ITTIERRE S.p.A., debiti verso fornitori, migliaia di Euro

Debiti verso fornitori (Migliaia di Euro)	31/12/2012	31/12/2011
<i>Esigibili entro l'esercizio successivo</i>		
- Fornitori materie prime e sussidiarie Italia	9.634	8.942
- Licenziatari	8.752	7.777
- Façonisti Italia	11.348	13.520
- Agenti	1741	1388
- Debiti verso società intercompany	5.536	4.942
- Fornitori materie prime e sussidiarie estero	620	865
- Façonisti estero	2.593	2.153
- consulenti e servizi	10.067	7.268
Totale	50.291	46.855

Si evidenzia, in particolare, che l'ammontare dei debiti verso fornitori e façonisti italiani (quasi 21 Milioni di Euro nel 2012 ed oltre 22 Milioni nel 2011) risulta essere di gran lunga maggiore dei debiti della stessa natura nei confronti di debitori esteri (poco più di 3 Milioni in entrambi gli anni), a testimoniare la preponderanza dei rapporti economico produttivi con i fornitori nazionali/ locali rispetto ai fornitori esteri.

3.3 Conclusioni

Il Gruppo di Pettoranello del Molise, a metà degli anni 2000, fatturava circa 700 Milioni di Euro ed impiegava 1.700 dipendenti (per la sola ITTIERRE S.p.A. nel 2004 si è registrato un fatturato di circa 490 ML di Euro a fronte di un totale Attivo di circa 391 Milioni). Le aziende dell'indotto erano stimate in circa 300 unità produttive coinvolte nella filiera produttiva con un'occupazione complessiva di 10.000 lavoratori.

Un confronto con la situazione al 31/12/2009 (Cfr. par. 3.1) e, soprattutto, con quella odierna, certifica il progressivo deterioramento della solidità produttiva negli ultimo 10 anni del complesso aziendale: nel 2012, il fatturato della New-co si è attestato sui 121 Milioni di Euro (con un totale Attivo pari a 136 ML) e i suoi addetti sono risultati essere pari ad un totale di 700 unità. La situazione economico finanziaria aziendale è precipitata nel 2013, tanto che i vertici aziendali, con un iter che si è aperto nel mese di settembre, hanno presentato domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo presso il Tribunale di Isernia.

Il calo del numero di imprese attive nel comparto a livello territoriale, gli indici in ascesa relativi al ricorso alla CIG, il calo delle esportazioni e i dati regionali sull'andamento del valore aggiunto per il comparto, letti in rapporto al peso specifico dell'azienda in analisi sul sistema moda regionale provinciale, consentono di formulare una condizione di stretta correlazione tra le sorti della ITTIERRE e la vitalità del sistema produttivo di settore relativo all'area presa in considerazione. Il rilancio della filiera del tessile, fondato sulle professionalità, sulle relazioni, e sulle competenze delle maestranze disponibili, attraverso la formulazione di un modello di sviluppo che consenta di ridurre al minimo i vincoli di sopravvivenza delle aziende subfornitrici alla presenza di un unico grande acquirente (schema monocliente), può rappresentare un elemento di vera opportunità per la riqualificazione e lo sviluppo del tessuto economico e sociale dell'area.

4 La crisi Solagrital - G.A.M. e gli effetti sulla filiera avicola molisana (asse Campochiaro – Bojano)

4.1 La filiera del pollo in Molise: breve storia

La filiera avicola molisana si consolida negli ultimi 20 anni del secolo scorso grazie all'affermazione di un complesso produttivo costituito da diverse aziende, ognuna specializzata in uno o più segmenti di produzione, con riferimento strategico ed operativo nella zona industriale di Bojano. Grazie al modello consortile, utilizzato in parallelo a modelli di gestione tipici del gruppo aziendale, oltre che allo schema classico cliente-fornitore, il complesso espande il proprio raggio d'azione e, agli inizi del nuovo secolo, il marchio Arena, con il quale vengono commercializzate le produzioni principali, è nell'olimpo nazionale delle etichette avicole. Il Gruppo Arena, nel frattempo quotato in borsa, cresce, acquista altri marchi, diversifica le proprie attività in altri comparti alimentari e, nel periodo di maggiore espansione, arriva ad avere 7 stabilimenti produttivi in tutta Italia, aumentando anche le esportazioni.

Il centro strategico e operativo del gruppo resta il complesso di Bojano dove il concetto di filiera avicola trova la sua definizione più autentica intorno all'indirizzo ed al controllo della Solagrital, la società cooperativa che, quando non gestisce direttamente, controlla tutte le fasi del processo: acquisto e allevamento pollastre (galline non ancora sessualmente attive); gestione della fase di deposizione delle uova; incubazione e schiusa; accrescimento, macellazione e trasformazione delle carni in prodotti alimentari.

Solagrital, che nel 2008 acquisisce la Avicola Molisana S.r.l. (che svolge attività zootecnica), nel processo descritto è quindi il perno della filiera: coordina e agevola il rifornimento delle scorte di pulcini ai soci, *macella i prodotti (polli) conferiti prevalentemente dai soci e trasforma le carni in prodotti alimentari. Il complesso industriale utilizzato dalla cooperativa, costituito dai centri pollastre ed ovaiole, l'incubatoio e lo stabilimento di macellazione e produzione alimentare, è di proprietà dei soci ed è regolamentato da contratti pluriennali di affitto mentre è di proprietà della società il complesso industriale, sito nel comune di Bojano, per la produzione di mangimi*²⁰. La gran parte delle produzioni è venduta a società del Gruppo Arena, con cui la Solagrital è associata con rapporti di tipo societario e di fornitura.

La storia recente mostra come, nel 2007, i ricavi derivanti dalle vendite per la Solagrital sono risultati essere pari a circa 107,6 ml di euro. Tale valore si è ridotto progressivamente nel biennio successivo scendendo fino a 76,6 ml di euro nel 2009. Nel corso del 2010 il volume dei ricavi conseguiti, circa 88 ml di euro, ha fatto registrare una inversione di tendenza rispetto a tale andamento decrescente rimanendo comunque al di sotto del valore del 2007. Relativamente al risultato d'esercizio, dal sostanziale pareggio del 2007 si è passato, nel 2008, 2009 a considerevoli perdite (rispettivamente 5,4 e 6,7 ml di euro). Nel 2010 si rileva un contenimento delle perdite rispetto all'ultimo biennio fermo restando un valore di segno negativo (3,2 ml di euro).

Nell'arco temporale considerato, il numero di addetti presenti nell'organico aziendale è pari rispettivamente a: 569 (nel 2007); 697 (nel 2008); 736 (nel 2009); e 819 (nel 2010).

Nel 2012 la Solagrital viene sottoposta ad una procedura di liquidazione coatta amministrativa e successivamente stipula un contratto di fitto d'azienda con la G.A.M. S.r.l., una società a prevalente partecipazione pubblica nata nel marzo del 2009 al fine di ricompattare la filiera che cominciava a dare i primi segnali di cedimento.

²⁰ Solagrital - Relazione sulla gestione al bilancio consolidato al 31/12/2009

4.2 G.A.M. S.r.l.: l'evoluzione aziendale

Gestione Agroalimentare Molisana S.r.l. è stata costituita nel 2009, individuata dalla DGR del Molise n. 544 del 15 maggio 2009, quale veicolo societario attuativo dell'intervento previsto (DGR n. 370 del 1 aprile 2009) a favore della filiera avicola molisana.

A partire dal mese di novembre 2012, a seguito della crisi che ha colpito il comparto ed in attuazione dei provvedimenti, richiesti dalla Regione Molise, a tutela della continuità aziendale e a sostegno dell'integrità della filiera, la GAM ha stipulato un contratto di fitto del ramo d'azienda con il complesso industriale alimentare sito in Bojano che realizza l'attività di trasformazione: la Cooperativa Solagrital in liquidazione coatta amministrativa.

Dal mese di gennaio 2013, la GAM, attraverso l'acquisizione della società Avicola Molisana s.r.l. impegnata nell'ambito dell'attività zootecnica, ha riunito la filiera avicola molisana, riproponendo la gestione diretta delle attività agricole di allevamento e connessa macellazione. Tuttavia, come rilevato dal gruppo di lavoro G.A.M. in una sintesi di piano industriale per il rilancio della filiera del dicembre 2013, *“a seguito della cessazione della produzione [...] a marchio “Arena” nell'estate 2012 e con la chiusura del contratto GAM con AIA a maggio 2013 la produzione e la commercializzazione (con volumi decrescenti) è stata indirizzata verso clienti della G.D.O. - D.O. e dell'ingrosso, clienti che sono stati gradualmente persi. Contestualmente a questi eventi, la filiera zootecnica si è progressivamente “svuotata” ed è stata assorbita dai competitor; lo scenario già complesso, ha presentato negli ultimi mesi una ulteriore fase di criticità che ha visto venire a mancare i 15 allevatori (22moduli) del settore “ovaiole”, con l'interruzione completa delle attività della filiera zootecnica in una fase essenziale per la medesima: la fornitura di uova da cova all'incubatoio”²¹.*

La profonda crisi della filiera diventa quindi drammatica nel corso del 2013: a fine aprile si registra la rescissione del contratto di fornitura per Agricola Tre Valli (gruppo AIA) di 200.000 polli/settimana; a fine giugno la rescissione del contratto di fornitura, sottoscritto con la medesima azienda del gruppo AIA, di 100.000 uova/settimana. Il tentativo di orientare parte delle forniture verso grossisti e operatori GDO (no brand), pur esperito, non è stato risolutivo e anche questa tipologia di clientela è andata via via persa consentendo ai competitor di assorbire gradualmente le produzioni della filiera zootecnica.

A dicembre dello scorso anno, secondo fonti dell'azienda, dei 173 allevatori da carne (broilers), partner di G.A.M., circa 60 risultano aver indirizzato verso altri la propria produzione mentre per i restanti 113 si è proceduto ad una risoluzione del contratto di fornitura o al rilascio di una liberatoria per la sottoscrizione di contratti con competitor. I 15 allevatori di “ovaiole”, che gestiscono 22 moduli produttivi, a far data dal 28 novembre 2013 sono tutti passati a contratto con uno dei maggiori competitor (AIA), come pure l'azienda di riferimento per l'allevamento di pollastre che aveva fino a quel punto collaborato alla filiera con i suoi due moduli produttivi.

Gli effetti del pesante rallentamento delle attività di gestione della filiera zootecnica e delle attività di trasformazione si sono manifestati, come ovvio, anche nel network dei trasportatori: nel 2013, mediamente, sempre secondo fonti G.A.M., hanno prestato la propria opera 11 trasportatori di mangime (consorzio Contram); 10 trasportatori di materie prime; 15 trasportatori di animali vivi (consorzio Cab) e 5 trasportatori di prodotto finito. Dal maggio dello scorso anno, a seguito della risoluzione del contratto con AIA, si è registrata una forte riduzione del traffico e, dal 15 novembre, il blocco totale delle attività di trasporto.

G.A.M., quindi, nasce come società veicolo di intervento regionale per il salvataggio della filiera e finisce per subentrare alla Solagrital S.C., nel frattempo in liquidazione coatta amministrativa, nella gestione diretta delle operatività aziendali. I risultati, tuttavia, sono tutt'altro che incoraggianti, considerati i numeri sovraesposti a cui si sommano quelli relativi all'occupazione: dagli 819 addetti presenti in Solagrital nel

²¹ Nuova G.A.M. di Bojano, Piano Industriale, Studio di fattibilità (Sintesi), Gruppo di lavoro G.A.M., dicembre 2013

2010 si è passati ai 272 in carico alla G.A.M. nel 2013. Tali lavoratori risultano peraltro essere stati impiegati a singhiozzo, considerate le 173.000 ore di Cassa integrazione utilizzate fino al 30/11/2013 (nel solo mese di novembre 2013 sono state utilizzate oltre 33.000 ore di CIG, pari al 74% del totale ore lavorate del mese). Da un punto di vista tecnico contabile, l'impatto economico conseguente le diverse acquisizioni è riscontrabile dal confronto dei bilanci presentati della GAM nei vari anni: il valore della produzione, essenzialmente derivante da canoni di fitto per cespiti e rami aziendali nei primi anni, è passato dai 3,2 Ml di Euro del 2011 ai 12,84 Ml del 2012 (di cui 8,7 ml di euro derivanti da ricavi caratteristici di vendite prodotti alimentari), dove però, si registra una perdita di esercizio pari a 14,4 Ml di euro (8,2 nel 2011).

Con il sostanziale fallimento del tentativo G.A.M., la filiera avicola molisana, comparto di punta dell'economia del Molise centrale, rischia l'estinzione con impatti drammatici sul tessuto economico e sociale del territorio di riferimento.

5. La crisi del metalmeccanico sull'asse Isernia Venafro

Si è già avuto modo di focalizzare l'attenzione sulla rilevanza del settore metalmeccanico per l'area industriale di Isernia-Venafro (Cfr. par. 1.2). Un'analisi specifica sulle aziende localizzate nell'agglomerato industriale di Pozzilli, cuore dell'area, conferma tale rilevanza: delle 33 imprese presenti nell'agglomerato, infatti, 10 sono attive nel settore metalmeccanico (all'interno del quale si riscontra una buona incidenza del comparto legato all'indotto dell'industria automobilistica), occupando, complessivamente, 725 addetti su un totale di 1596 lavoratori. Oltre il 45% degli occupati nell'area di Pozzilli, in altri termini, lavora nel metalmeccanico. In 10 anni, tuttavia, le imprese attive nel settore metalmeccanico della provincia di Isernia risultano essere diminuite di circa il 14% e, nell'agglomerato industriale di Pozzilli si registrano diverse difficoltà.

Tabella 5.1 Rilevazione imprese ed addetti agglomerato industriale di Pozzilli (IS)

	TOTALE		SETTOREMECCANICA	
	IMPRESE	ADDETTI	IMPRESE	ADDETTI
2005	34	1.881	12	740
2010	31	1.426	10	700
2011	31	1.401	11	776
2012	30	1.352	10	776
2013	30	1.352	10	776

Fonte: elaborazione Sviluppo Italia Molise su dati Consorzio industriale Isernia-Venafro

In base ai dati rilevati attraverso il supporto del Consorzio industriale, l'andamento generale del numero delle imprese insediate e degli addetti mostra una diminuzione di 4 unità nel periodo 2005-2013, e una contrazione del 30% degli addetti complessivi nelle aziende localizzate nell'area. Sebbene i numeri relativi alle imprese operanti nel settore meccanico non evidenzino scostamenti allarmanti nel periodo, un'analisi qualitativa fornisce ulteriori spunti di riflessione. Infatti, come illustrato dall'ufficio tecnico consortile, i dati sugli addetti rappresentano una mera indicazione derivante dalle informazioni fornite in fase di insediamento da parte delle aziende mentre una rilevazione sul campo effettuata nel gennaio 2010 fa emergere una situazione diversa sia relativamente agli addetti totali (1.261) sia agli addetti nel settore meccanico (670).

Inoltre, secondo l'ufficio tecnico consortile, prendendo a riferimento un panel ristretto d'impresе, emerge che quasi tutte le aziende del settore meccanico fanno massiccio ricorso a strumenti pubblici di assistenza al

reddito, quali mobilità e cassa integrazione guadagni. La maggioranza di tali aziende è infatti attiva nel comparto dell'indotto auto nazionale e risente particolarmente della congiuntura economica negativa del periodo.